

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-4231 del 24/08/2021
Oggetto	D.Lgs n. 152/2006 e smi, PARTE II, TITOLO III-bis - LR n. 21/2004 e smi - LR n. 13/2015 e smi - DGR n. 1795/2016 - ALBATROS ECOLOGIA AMBIENTE SICUREZZA SOC. CONS. A R.L. CON SEDE LEGALE IN RAVENNA, VIA FARNETI n. 5 - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) PER L'ESERCIZIO DI ATTIVITÀ IPPC DI PRETRATTAMENTO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI IN GOMMA (PUNTO 5.3.b2 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE II DEL D.LGS n. 152/2006 e smi) NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE SITA IN COMUNE DI MASSA LOMBARDA, LOCALITÀ FRUGES, VIA ARGINE SAN PAOLO n. 18/A
Proposta	n. PDET-AMB-2021-4362 del 24/08/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	Fabrizio Magnarello

Questo giorno ventiquattro AGOSTO 2021 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Fabrizio Magnarello, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

OGGETTO: D.Lgs n. 152/2006 e smi, PARTE II, TITOLO III-bis - LR n. 21/2004 e smi - LR n. 13/2015 e smi - DGR n. 1795/2016 - **ALBATROS ECOLOGIA AMBIENTE SICUREZZA SOC. CONS. A R.L. CON SEDE LEGALE IN RAVENNA, VIA FARNETI n. 5 – AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) PER L'ESERCIZIO DI ATTIVITÀ IPPC DI PRETRATTAMENTO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI IN GOMMA (PUNTO 5.3.b2 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE II DEL D.LGS n. 152/2006 e smi) NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE SITA IN COMUNE DI MASSA LOMBARDA, LOCALITÀ FRUGES, VIA ARGINE SAN PAOLO n. 18/A**

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- per l'avvio e lo svolgimento dell'**attività IPPC di pretrattamento (R12) di rifiuti non pericolosi in gomma** di cui al punto 5.3.b2) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, in seguito ad interventi di riorganizzazione e potenziamento nell'installazione esistente "non già soggetta ad AIA" sita in Comune di Massa Lombarda, località Fruges, Via Argine San Paolo, n. 18/A, **Albatros Ecologia Ambiente Sicurezza Soc. Cons. a r.l.** (CF/P.IVA 02288230390) avente sede legale in Ravenna, Via Farneti n. 5, risulta titolare nella persona del proprio legale rappresentante dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** rilasciata con propria determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2020-4679 del 06/10/2020;
- ai fini dell'attuazione di quanto previsto dall'AIA n. 4679 del 06/10/2020 per l'esercizio dell'installazione IPPC in oggetto, resta da comunicare da parte del gestore la conclusione dei lavori di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione esistente "non già soggetta ad AIA" che risultano iniziati in data 11/11/2020;

VISTA la comunicazione di modifica dell'assetto impiantistico autorizzato con l'AIA n. 4679 del 06/10/2020, presentata dal gestore ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi per via telematica tramite Portale IPPC-AIA in data 22/01/2021 (ns. PG/2021/10438) così come integrata ai fini dell'avvio del procedimento in data 10/02/2021 (ns. PG/2021/21444), riguardante:

- ✓ introduzione dell'attività di recupero R3, previa messa in riserva R13, di rifiuti non pericolosi costituiti da Pneumatici Fuori Uso (PFU) di cui al codice EER 160103, per un quantitativo massimo annuo pari a 2.500 t/anno e potenzialità di trattamento non superiore a 10 t/giorno, finalizzata alla produzione di Gomma Vulcanizzata Granulare (GVG) ai sensi del DM n. 78/2020 in forma di granulato e di polverino, fermo restando il quantitativo massimo annuo di PFU già ammesso complessivamente in ingresso all'installazione (35.000 t/anno);
- ✓ rinuncia allo svolgimento nelle esistenti *Linee C, D* dell'attività regolamentata in AIA di lavorazione di prodotti a base gomma in forma di cippato, di granulo e di polverino, con capacità annua complessivamente pari a 7.000 t/anno di materie prime lavorate;

oltre ad alcune modifiche di carattere impiantistico per ottimizzare la gestione delle operazioni di recupero nell'installazione, in parte connesse all'attivazione della nuova attività;

RICHIAMATI:

- ✓ il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale", in particolare il Titolo III-bis della Parte II e il Titolo I della Parte IV in materia, rispettivamente, di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di gestione dei rifiuti;
- ✓ la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

RICHIAMATE altresì:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 e smi* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. Alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 ottobre 2016* recante direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di AIA in attuazione della LR n. 13/2015 che, nella definizione dei compiti assegnati ad ARPAE, fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, in sostituzione della precedente DGR n. 2170/2015;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;

PRESO ATTO che con la modifica comunicata, oltre alla variazione del funzionamento delle esistenti linee di raffinazione C, D, il gestore prospetta in particolare le seguenti variazioni impiantistiche per lo svolgimento dell'attività di recupero R3 di PFU finalizzata alla produzione di GVG:

- la riattivazione per le operazioni di triturazione secondaria della gomma vulcanizzata di una macchina cippatrice dell'esistente *Linea A* del segmento "secondario" di cippatura, di cui si prevedeva la dismissione in sede di rilascio dell'AIA;
- l'installazione in capannone metallico nell'area antistante il magazzino semilavorati di una macchina stallonatrice per la rimozione di due anelli metallici (acciaio) presenti in alcuni tipi di PFU, per cui si rende necessario lo spostamento di alcuni depositi (rifiuti da imballaggi e carbonato di calcio);
- l'installazione di un sistema di lavaggio per rimuovere le impurità dalla superficie degli PFU secondo le disposizioni di cui al DM n. 78/2020.

Per l'attività di pretrattamento R12 di PFU da destinare al successivo recupero finale esterno (energetico o di materia) già autorizzata con l'AIA n. 4679 del 06/10/2020, è altresì prevista l'installazione di un sistema di trasporto a nastro dotato di copertura dei PFU tritutati in uscita dalla linea di lavorazione N sotto tettoia all'area esterna di detenzione in attesa del conferimento agli impianti di destinazione finale (*Area B*), per cui si rendono necessari alcuni lievi adeguamenti di layout relativi alla cabina dell'aria compressa e alla piazzola di lavaggio mezzi;

CONSIDERATO che, ai sensi del combinato disposto dall'art. 6, comma 14) e dall'art. 29-quater, comma 11) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., per le attività di smaltimento/recupero dei rifiuti svolte nelle installazioni IPPC, anche qualora costituiscano solo una parte delle attività svolte nell'installazione, l'AIA costituisce anche autorizzazione alla realizzazione o alla modifica come disciplinato dall'art. 208 del predetto decreto, sostituendo ad ogni effetto autorizzazioni, concessioni e atti di assenso comunque denominati previsti dalle vigenti disposizioni in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;

DATO ATTO che con la suddetta comunicazione di modifica ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. veniva presentata specifica Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) ordinaria ai sensi dell'art. 13 della LR n. 15/2013 e s.m.i. con inizio lavori differito, quale titolo abilitativo edilizio;

RILEVATO che, anche sulla base di quanto manifestato dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna in data 01/04/2021 (ns. PG/2021/51074), la documentazione tecnica presentata a corredo della suddetta comunicazione di modifica risultava mancante di talune informazioni ritenute necessarie per concludere l'istruttoria per l'aggiornamento dell'AIA in essere, per cui in data 02/04/2021 veniva avanzata richiesta di integrazioni con sospensione dei termini del procedimento (ns. PG/2021/51884);

VISTA la documentazione integrativa presentata dal gestore per via telematica tramite il Portale IPPC-AIA in data 17/05/2021 (ns. PG/2021/78160);

RICHIAMATO il regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto della gomma vulcanizzata derivante da pneumatici fuori uso, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., adottato con *Decreto Ministeriale 31 marzo 2020, n. 78*;

RAVVISATA la necessità di approfondimenti istruttori si svolgeva in data 25/05/2021 una riunione di confronto tecnico con ARPAE - DG e il gestore, in cui si conveniva di richiedere al Ministero della Transizione Ecologica un'interpretazione autentica circa le condizioni di cessazione della qualifica di rifiuto della GVG disciplinate dal DM n. 78/2020, restando nel frattempo sospesi i termini del procedimento come richiesto dal gestore stesso in data 28/05/2021 (ns. PG/2021/85248);

VISTI i chiarimenti forniti in data 14/07/2021 dal Ministero della Transizione Ecologica (ns. PG/2021/110672) in risposta alla richiesta formulata da ARPAE – DG in data 01/06/2021 riguardante le condizioni di cessazione della qualifica di rifiuto della GVG disciplinate dal DM n. 78/2020 (ns. PG/2021/86885), da cui emerge in particolare che:

- la definizione di *Gomma Vulcanizzata Granulare* (GVG) come disciplinata dal DM n. 78/2020 deve essere riferita a tutte le frazioni granulometriche appartenenti al medesimo lotto di produzione in coerenza con gli obiettivi specifici previsti nell'Allegato 2 al citato decreto che prevedono l'utilizzo in forma sia di *granulo* (aventi dimensioni comprese tra 20 mm e 0,8 mm), sia di *polverino* (con dimensioni inferiori a 0,8 mm);
- il DM n. 78/2020 specifica alla lettera c) dell'Allegato 1 che *“le verifiche su un lotto di gomma vulcanizzata sono effettuate sui campioni di granulati con dimensione compresa tra 0,8 e 2,5 mm, prelevati secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802. Gli esiti di tali verifiche producono effetti per la qualificazione del lotto intero di gomma vulcanizzata.”* Sebbene l'art. 4, comma 3) dello stesso decreto disponga che il campione di GVG su cui effettuare la verifica della sussistenza dei requisiti ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto deve essere prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto, come evidenziato nel caso di specie non è possibile prelevare un campione di tale granulometria qualora il processo sia finalizzato alla produzione di polveri;
- nell'ambito del processo di triturazione e affinamento delle classi dimensionali, il prelievo del campione deve avvenire nel momento in cui è ottenuta la suddetta classe dimensionale, e non necessariamente al termine del processo produttivo, al fine di poter intercettare anche la frazione compresa tra 0,8 mm e 2,5 mm idonea al test di cessione DIN 18035-7, secondo quanto previsto dal DM n. 78/2020, ed avere una composizione chimica rappresentativa dell'intero lotto di produzione;

DATO ATTO che, al fine di assumere la decisione sulla modifica in questione, veniva acquisito in data 11/03/2021 il parere favorevole, con prescrizioni, espresso dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (ns. PG/2021/38651) e non risultano pervenute osservazioni/valutazioni di competenza da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ravenna e del Servizio di Igiene Pubblica - AUSL di Ravenna, interpellati con nota ns. PG/2021/22121;

ACQUISITO in data 13/08/2021 il parere favorevole, con prescrizioni, sulla modifica al Piano di Monitoraggio e Controllo dell'installazione e la relazione tecnica istruttoria del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna (ns. PG/2021/127044) quale supporto tecnico per l'aggiornamento dell'AIA in essere, a riscontro della richiesta avanzata da ARPAE - SAC di Ravenna con nota ns. PG/2021/22128;

VISTI in particolare:

- l'art. 5 *"Definizioni"* e l'art. 29-nonies *"Modifica degli impianti o variazione del gestore"* del D.Lgs n. 152/2006 e smi nonché l'art. 11 della L.R. n. 21/2004 e smi che rimanda a quanto stabilito dalla normativa nazionale in caso di modifica da parte dei gestori delle installazioni soggette ad AIA;
- la nota circolare della Regione Emilia-Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 (cosiddetta "Quinta Circolare IPPC") contenente indicazioni per la gestione delle AIA, con particolare riguardo all'individuazione delle modifiche sostanziali/non sostanziali ai fini dell'applicazione dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

DATO ATTO che, dall'esame della documentazione presentata, si concorda nel qualificare le variazioni comunicate dal gestore ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi come modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'AIA già rilasciata per l'installazione IPPC in oggetto;

VISTI:

- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Sino all'emanazione del provvedimento con cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, continuano ad applicarsi le tariffe già vigenti in regione;
- in particolare l'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi per cui, nelle more dell'adozione del nuovo regolamento di cui al suddetto Decreto n. 58/2017, restava fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- il *Decreto Ministeriale 24 aprile 2008* e in particolare l'art. 2, comma 5) per cui la tariffa dell'istruttoria necessaria all'aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA già rilasciata veniva determinata in conformità all'Allegato III allo stesso decreto;

- la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008* recante recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, con integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- in particolare il punto 4) della DGR n. 155/2009 contenente adeguamenti dell'Allegato III al DM 24 aprile 2008 con revisione della tariffa istruttoria prevista in caso di modifiche non sostanziali che comportano l'aggiornamento dell'AIA;

VERIFICATO che, in relazione alla suddetta comunicazione di modifica presentata ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, il gestore provvedeva al pagamento a favore di ARPAE delle spese istruttorie necessarie all'aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA n. 4679 del 06/10/2020, in conformità alla DGR n. 1913/2008 e smi;

RITENUTO pertanto che sussistono gli elementi per procedere all'aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA di cui alla propria determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2020-4679 del 06/10/2020, per le parti interessate;

CONSIDERATO che per l'esercizio delle operazioni di smaltimento/recupero dei rifiuti autorizzate in regime ordinario, il gestore è tenuto a prestare ovvero adeguare le garanzie finanziarie richieste ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

RICHIAMATE:

- la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1991 del 13/10/2003* recante direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti;
- la *Legge 24 gennaio 2011, n. 1* di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, che all'art. 3, comma 2-bis prevede riduzioni all'importo delle garanzie finanziarie di cui all'art. 208, comma 11, lettera g) del D.Lgs n. 152/2006 e smi per le imprese registrate EMAS ovvero in possesso di certificazione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001;

TENUTO CONTO delle disposizioni temporanee per la determinazione dell'importo e delle modalità di prestazione delle garanzie finanziarie dovute ai titolari di autorizzazione alla gestione dei rifiuti fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota Prot. 0019931/TRI del 18/07/2014 per cui, in mancanza del decreto ministeriale di cui all'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la garanzia finanziaria richiesta per l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi nell'installazione IPPC in oggetto sono pertanto rideterminate, alla luce della modifica in questione, secondo le modalità indicate nella DGR n. 1991/2003 soprarichiamata con le riduzioni di cui alla L. n. 1/2011;

ATTESO che la suddetta garanzia finanziaria dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al suddetto decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

DATO ATTO che i termini di conclusione del procedimento amministrativo ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi sono fissati pari a 60 giorni dal ricevimento della comunicazione di modifica da parte del gestore, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazioni, con la facoltà dell'Autorità Competente (ARPAE - SAC di Ravenna) di provvedere, ove lo ritenga necessario, all'aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA in essere;

DATO ATTO altresì che ai fini dell'adeguamento ai criteri di cui al DM n. 78/2020, il gestore presentava in data 04/12/2020 apposita istanza di aggiornamento della vigente autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi (ns. PG/2020/176146) per cui, nelle more di tale adeguamento, la gomma vulcanizzata granulare prodotta nell'installazione esistente non già soggetta ad AIA poteva essere utilizzata secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 6 dello stesso DM n. 78/2020;

SU proposta del responsabile dell'Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia, Ing. Chemeri Francesca, del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna:

DETERMINA

1. Di considerare le variazioni all'installazione IPPC in oggetto comunicate ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi dal gestore in data 22/01/2021 (ns. PG/2021/0438) così come integrate ai fini dell'avvio del procedimento in data 10/02/2021 (ns. PG/2021/21444) e ai fini istruttori in data 17/05/2021 (ns. PG/2021/78160), sommariamente descritte nelle premesse, come MODIFICA NON SOSTANZIALE dell'AIA per cui si provvede all'aggiornamento, per le parti interessate, della propria determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2020-4679 del 06/10/2020;
2. **Di aggiornare l'AIA** di cui alla propria determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2020-4679 del 06/10/2020 rilasciata, nella persona del proprio legale rappresentante, a **Albatros Ecologia Ambiente Sicurezza Soc. Cons. a r.l.** (CF/P.IVA 02288230390) avente sede legale in Ravenna, Via Farneti n. 5, per l'avvio e lo svolgimento dell'**attività IPPC di pretrattamento (R12) di rifiuti non pericolosi in gomma** di cui al punto 5.3.b2) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, in seguito ad interventi di riorganizzazione e potenziamento nell'installazione esistente "non già soggetta ad AIA" sita in Comune di Massa Lombarda, località Fruges, Via Argine San Paolo, n. 18/A, come di seguito indicato;
3. Di sostituire l'**Allegato** alla propria determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2020-4679 del 06/10/2020 con le condizioni per l'esercizio dell'installazione IPPC stabilite nell'Allegato al presente provvedimento di aggiornamento dell'AIA per modifica non sostanziale;
4. Di stabilire che la realizzazione delle variazioni comunicate è vincolata al rispetto delle seguenti condizioni:
 - 4.a) in relazione alla "pre-sismica" presentata per il "*capannone a tunnel per stallonatrice*" deve essere ottenuta la relativa autorizzazione sismica prima dell'inizio dei lavori strutturali, rapportandosi direttamente con i competenti uffici dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna;
 - 4.b) in relazione alle seguenti opere: "*soletta in c.c.a per trituratore*" e "*soletta in c.c.a. per nastro trasportatore*" deve essere effettuata la verifica della non assoggettabilità delle stesse alla denuncia delle opere di cui all'art. 65 del DPR n. 380/2001. Tale verifica potrà essere effettuata dal Servizio Sismico dell'Unione dei Comuni, nell'ambito dell'autorizzazione sismica sopra citata;
 - 4.c) le piante, le viste/prospetti del "*capannone a tunnel per stallonatrice*" e dei manufatti/impianti oggetto della presente variante, così come riportati della "relazione tecnica generale" devono essere rappresentati sulle "tavole architettoniche" (con le relative dimensioni complessive) in sede di variante finale, prima della comunicazione di fine lavori;
 - 4.d) deve essere effettuato il versamento del contributo di costruzione secondo le seguenti modalità:

Tesoreria dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna – Cassa di Risparmio di Ravenna SpA
Sede centrale Piazza Garibaldi n. 6, Ravenna – Agenzia di Lugo – Piazza Baracca n. 3/4, Lugo (RA)
Codice IBAN: IT 66 A 06270 13199 T20990000380
specificando la seguente causale:
Comune di Massa Lombarda – Pratica Edilizia 1/2021/RIF, (U1 € 660,60; U2 €192,60; D+S € 378,00)
Le ricevute di tali versamenti dovranno essere inviate entro il termine di un anno dalla data di notifica del provvedimento (e comunque entro la data di fine dei lavori);
5. Di confermare il termine fissato al 06/10/2023 per l'ultimazione dei lavori di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione esistente "non già soggetta ad AIA";
6. Di mantenere inalterata la **validità dell'AIA** fissata al **06/10/2032**;
7. Di stabilire che **prima dell'avvio effettivo** dell'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi nell'installazione IPPC in oggetto, il gestore è tenuto a prestare a favore di questa Agenzia la dovuta garanzia finanziaria secondo i criteri e le modalità definiti nel paragrafo B3) della Sezione B dell'Allegato al presente provvedimento di aggiornamento dell'AIA, pena la revoca dell'autorizzazione e previa diffida in caso di mancato adempimento.
L'efficacia dell'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi oggetto della presente AIA è sospesa fino alla comunicazione di avvenuta accettazione della relativa garanzia finanziaria da parte di ARPAE – SAC di Ravenna;

8. Di dare atto che la garanzia finanziaria richiesta, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi nell'installazione IPPC in oggetto dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
9. Di confermare tutte le restanti disposizioni di cui alla propria determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2020-4679 del 06/10/2020;
10. Di trasmettere, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della LR n. 21/2004 e smi e della DGR n. 1795/2016, il presente provvedimento di aggiornamento dell'AIA al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore interessato. Copia del presente provvedimento è altresì trasmessa, tramite SUAP, agli uffici interessati dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza;
11. Di rendere noto che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2) e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della LR n. 21/2004 e smi, copia della presente AIA e di qualsiasi suo successivo aggiornamento è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito istituzionale di ARPAE (www.arpae.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2;

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

INFORMA che:

- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni territorialmente competente;
- avverso il presente atto gli interessati possono proporre ricorso giurisdizionale avanti al TAR competente entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni; entrambi i termini decorrono dalla notificazione o comunicazione dell'atto ovvero da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA

Dott. Fabrizio Magnarello

Sezione informativa**A1) DEFINIZIONI**

Ai fini della presente AIA, ai sensi della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi e del DM n. 78/2020, si intende per:

- **Inquinamento:** l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi.
- **Emissione:** lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.
- **Attività IPPC:** attività rientrante nelle categorie di attività industriali elencate nell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
- **Installazione:** l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività IPPC e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.
- **Modifica:** variazione dell'impianto, comprese la variazione delle sue caratteristiche o del suo funzionamento, ovvero un suo potenziamento, che può produrre effetti sull'ambiente.
- **Modifica sostanziale:** variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto che, secondo l'Autorità Competente, produce effetti negativi e significativi sull'ambiente.
- **Gestore:** qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.
- **Migliori Tecniche Disponibili (Best Available Techniques - BAT):** la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. In particolare, si intende per:
 - *tecniche:* sia le tecniche impiegate, sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
 - *disponibili:* le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
 - *migliori:* le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.
- **Documento di riferimento sulle BAT (Bref):** documento pubblicato dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 13, paragrafo 6 della direttiva 2010/75/UE.
- **Conclusioni sulle BAT:** documento adottato secondo quanto specificato dall'art. 13, paragrafo 5 della direttiva 2010/75/UE (pubblicato in italiano nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea) contenente le parti di un Bref riguardanti le conclusioni sulle BAT, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle BAT, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito.
- **Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-Ael):** intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una BAT o una combinazione di BAT, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche.
- **Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA):** il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (*Integrated Pollution Prevention and Control* - IPPC) proveniente da attività IPPC, e prevede misure tese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le

disposizioni sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Un'AIA può valere per una o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo gestore.

- **Autorità Competente AIA:** la pubblica amministrazione cui compete il rilascio dell'AIA (ARPAE - SAC di Ravenna, per l'installazione IPPC oggetto della presente AIA).
- **Ispezione ambientale:** tutte le azioni, ivi comprese le visite in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'Autorità Competente o per suo conto al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di AIA da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorarne l'impatto ambientale.
- **Organo di Controllo:** il soggetto (ARPAE – ST di Ravenna, per le installazioni soggette ad AIA di competenza di ARPAE - SAC di Ravenna) incaricato di effettuare le ispezioni ambientali per accertare, secondo quanto previsto e programmato nell'AIA e con oneri a carico del gestore:
 - il rispetto delle condizioni dell'AIA;
 - la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'Autorità Competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.
- **Relazione di riferimento:** informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.
- **Acque sotterranee:** tutte le acque che si trovano al di sotto della superficie del suolo, nella zona di saturazione e in diretto contatto con il suolo e il sottosuolo.
- **Suolo:** lo strato più superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie. Il suolo è costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi;
- **Pneumatici:** componenti delle ruote costituiti da un involucro prevalentemente in gomma e destinati a contenere fluidi;
- **PFU:** lo Pneumatico Fuori Uso qualificato come rifiuto;
- **Gomma vulcanizzata:** la gomma derivante dalla frantumazione dei PFU;
- **Gomma Vulcanizzata Granulare (GVG):** la gomma vulcanizzata che ha cessato di essere rifiuto a seguito di una o più operazioni di recupero di cui all'art. 184-ter, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, e nel rispetto delle disposizioni di cui al DM n. 78/2020;
- **Dichiarazione di conformità:** dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà rilasciata dal produttore attestante le caratteristiche della GVG.

Le ulteriori definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente AIA sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

A2) INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

A2.1) Informazioni sull'installazione

Sito

Comune di Massa Lombarda (RA), località Fruges, Via Argine San Paolo, n. 18/A

Installazione

Si tratta di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi in gomma composto principalmente da:

- sezione di stoccaggio (R13) e pretrattamento (R12) mediante operazioni di selezione, cernita e triturazione in due linee distinte (*Linea Ap*, *Linea N*) di rifiuti non pericolosi costituiti da **Pneumatici Fuori Uso (PFU)**, per un quantitativo massimo annuo in ingresso fissato pari a **35.000 t/anno**, da destinare al successivo recupero finale esterno, energetico o di materia;
- sezione di stoccaggio (R13) e trattamento (R3) con potenzialità non superiore a 10 t/giorno mediante operazioni di selezione, cernita, eventuale stallonatura, triturazione primaria in due linee distinte (*Linea Ap*, *Linea N*), lavaggio, triturazione secondaria (cippatura), granulazione e polverizzazione in due diverse linee di raffinazione (*Linea C* e *Linea D*) di rifiuti non pericolosi costituiti da **Pneumatici Fuori Uso (PFU)**, per un quantitativo massimo annuo in ingresso fissato

pari a **2.500 t/anno**, finalizzato alla produzione di Gomma Vulcanizzata Granulare (GVG) ai sensi del DM n. 78/2020 in forma di *granulo* (aventi dimensioni comprese tra 0,8 mm e 20 mm) e di *polverino* (con dimensioni inferiori a 0,8 mm);

- sezione di stoccaggio (R13) e pretrattamento (R12) mediante operazioni di selezione/cernita, eventuale triturazione in linea dedicata (*Linea B*) e miscelazione di rifiuti non pericolosi costituiti da **scarti e bave di gomma tecnica**, per un quantitativo massimo annuo fissato pari a **5.000 t/anno**, da destinare al successivo recupero finale esterno, energetico o di materia;

in cui, per le fasi di pretrattamento R12, si distinguono le seguenti potenzialità:

- *Linea di triturazione Ap* (avente operatività pari a 16 h/giorno per 250 giorni/anno) per la riduzione volumetrica degli PFU alle seguenti pezzature:
 - ✓ *taglio primario* (o ciabatta non calibrato, di dimensioni tipicamente superiori a 300 mm) con potenzialità oraria pari a 6 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 96 t/giorno;
 - ✓ *ciabatta C3* (di dimensioni nominali indicative > 100 mm x 100 mm) con potenzialità oraria pari a 5 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 80 t/giorno;
- *Linea di triturazione N* (avente operatività pari a 16 h/giorno per 250 giorni/anno) per la riduzione volumetrica degli PFU alle seguenti pezzature:
 - ✓ *taglio primario* (o ciabatta non calibrato, di dimensioni tipicamente superiori a 300 mm) con potenzialità oraria pari a 15 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 240 t/giorno;
 - ✓ *ciabatta C1* (di dimensioni nominali indicative pari a 50 mm x 50 mm) con potenzialità oraria pari a 10 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 160 t/giorno;
 - ✓ *ciabatta C2* (di dimensioni nominali indicative pari a 100 mm x 100 mm) con potenzialità oraria pari a 15 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 240 t/giorno;
 - ✓ *ciabatta C3* (di dimensioni nominali indicative > 100 mm x 100 mm) con potenzialità oraria pari a 15 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 240 t/giorno;
- *Linea di triturazione B* (avente operatività pari a 16 h/giorno per 250 giorni/anno) per la riduzione volumetrica di scarti e bave di gomma tecnica a pezzatura non inferiore a 50 mm con potenzialità oraria pari a 1,5 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 24 t/giorno.

Gestore

Albatros Ecologia Ambiente Sicurezza Soc. Cons. a r.l. (CF/P.IVA 02288230390) avente sede legale in Ravenna, Via Farneti n. 5

Attività IPPC

L'attività di pretrattamento R12 di rifiuti non pericolosi in gomma svolta nell'installazione oggetto della presente AIA è riconducibile alla seguente categoria di attività IPPC di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi:

- **5.3.b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività [...]:**
 - ii) *pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;*

Attività accessorie

Oltre all'attività accessoria di produzione di energia elettrica mediante impianto fotovoltaico di potenza elettrica nominale pari a 49,5 kW installato sul tetto del capannone presente nel sito, il gestore svolge nell'installazione anche altre attività accessorie di stoccaggio di rifiuti in gomma (messa in riserva di pneumatici fuori uso e altri rifiuti in gomma da veicoli, di scarti e bave di gomma tecnica, dei sovralli ferrosi prodotti dal pretrattamento dei rifiuti nell'impianto) e di recupero di PFU finalizzata alla produzione di GVG, che per tipologia e quantità non ricadono nelle fattispecie di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, ma sono comunque attività funzionalmente e tecnicamente connesse ovvero gestite unitariamente all'attività IPPC principale di pretrattamento di rifiuti in gomma da destinare al successivo recupero finale esterno (energetico o di materia) soggetta ad AIA.

Autorizzazioni comprese e sostituite:

Ai fini dell'esercizio dell'installazione IPPC, la presente AIA comprende e sostituisce ad ogni effetto le seguenti autorizzazioni settoriali ambientali:

- ✓ autorizzazione alla gestione dell'impianto di recupero (R13-R12-R3) di rifiuti non pericolosi, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi
- ✓ autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi
- ✓ autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura di acque di prima pioggia e di acque reflue industriali derivanti dal lavaggio mezzi, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi

Sezione finanziaria

B1) Calcolo grado di complessità dell'installazione
(ai sensi della DGR n. 667/2005)

CALCOLO INDICE DI COMPLESSITÀ DELLE ATTIVITÀ ISTRUTTORIE AIA

Indicatore			Contributi corrispondenti ad un livello dell'indicatore (espresso in n. di ore)			Contributo all'indice di complessità (espresso in numero di ore)
			A (alta)	M (media)	B (bassa)	
Emissioni in atmosfera	convogliate	N° sorgenti: 3			1,5	1,5
		N° inquinanti: 1			1,5	1,5
		Quantità: 1 - 50.000 m³/h			1,5	1,5
	diffuse	No	-			-
	fuggitive	No	-			-
Bilancio idrico	consumi idrici	Quantità prelevata: 1 - 2.000 m³/d			1,5	1,5
	scarichi idrici	N° inquinanti: > 7	7			7
		Quantità scaricata: 1 - 2.000 m³/d			1,5	1,5
Produzione rifiuti		N° CER rifiuti NP: >11	7			7
		N° CER rifiuti P: 5-7		3,5		3,5
		Quantità annua di rifiuti prodotti: > 5.000 t	7			7
Fonti di potenziale contaminazione suolo		N° inquinanti: 1-11			1,5	1,5
		N° sorgenti: 1-6			1,5	1,5
		Area occupata: 1-100 m²			1,5	1,5
Rumore		N° sorgenti: 12		5		5
		Totale				41,5
Impianto dotato di registrazione EMAS: No						x 0,6
Impianto dotato di certificazione ISO 14000: Si						x 0,8
		Indice di complessità delle attività istruttorie IC (espresso in numero di ore)				33,2

CALCOLO GRADO DI COMPLESSITÀ DELL'INSTALLAZIONE

INDICE DI COMPLESSITÀ DELLE ATTIVITÀ ISTRUTTORIE IC (ESPRESSO IN NUMERO DI ORE)	> di 80	da 40 a 80	< di 40
GRADO DI COMPLESSITÀ DELL'IMPIANTO	ALTO	MEDIO	BASSO

Ai fini del calcolo delle tariffe dei controlli programmati e per eventuali successive modifiche non sostanziali che comportano l'aggiornamento dell'AIA, è pertanto da considerare un grado **BASSO** di complessità dell'installazione.

B2) Calcolo tariffa istruttoria necessaria all'aggiornamento per modifica non sostanziale AIA

GRADO DI COMPLESSITÀ IMPIANTO	ALTA (€ 1.000,00)	MEDIA (€ 500,00)	BASSA (€ 250,00)
-------------------------------	----------------------	---------------------	---------------------

TARIFFA ISTRUTTORIA PER MODIFICA NON SOSTANZIALE CON AGGIORNAMENTO AIA =
€ 250,00

In relazione alla comunicazione di modifica presentata ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per via telematica tramite Portale AIA-IPPC, in data 22/01/2021 (ns. PG/2021/10438) così come integrata ai fini dell'avvio del procedimento in data 10/02/2021 (ns. PG/2021/21444), il gestore ha provveduto conformemente a quanto previsto dalla DGR n. 1913/2008 così come modificata con DGR n. 155/2009 al pagamento a favore di ARPAE delle spese istruttorie necessarie all'aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA con versamento effettuato in data 12/01/2021 per un importo pari a € 250,00.

B3) Definizione della garanzia finanziaria richiesta, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi nell'installazione

DETERMINAZIONE IMPORTO GARANZIA FINANZIARIA

Operazioni di stoccaggio di rifiuti non pericolosi (PFU non lavorabili e altri rifiuti in gomma da veicoli)

- Capacità massima istantanea di stoccaggio R13 (rifiuti non pericolosi): $220 \text{ t} + 100 \text{ t} = 320 \text{ t}$
- Calcolo importo garanzia finanziaria: $320 \text{ t} \times 140,00 \text{ €/t} = 44.800,00 \text{ €} \rightarrow (-40\%) = \mathbf{26.880,00 \text{ €}}$

Operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi (PFU e altri rifiuti in gomma)

- Potenzialità annua di trattamento R12/R3 (rifiuti non pericolosi): $35.000 \text{ t/anno} + 5.000 \text{ t/anno} = 40.000 \text{ t/anno}$
- Calcolo importo garanzia finanziaria: $40.000 \text{ t/anno} \times 12,00 \text{ €/t} = 480.000,00 \text{ €} \rightarrow (-40\%) = \mathbf{288.000,00 \text{ €}}$

Importo totale garanzia finanziaria = $26.880,00 \text{ €} + 288.000,00 \text{ €} = \mathbf{314.880,00 \text{ €}}$

Riduzioni

Nella considerazione che l'installazione IPPC oggetto della presente AIA risulta certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, ai sensi della Legge n. 1/2011 e della DGR n. 1991/2003, è ridotto del 40% l'ammontare della garanzia finanziaria sopraindicata.

DURATA E TERMINI GARANZIA FINANZIARIA

La garanzia finanziaria per l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA deve avere durata pari a quella dell'AIA stessa, maggiorata di 2 anni.

Presso l'installazione, unitamente all'AIA, deve essere tenuta la comunicazione di avvenuta accettazione da parte di ARPAE – SAC di Ravenna della garanzia finanziaria prestata per esibirla ad ogni richiesta degli organi di controllo.

La garanzia finanziaria può essere svincolata da ARPAE – SAC di Ravenna in data precedente alla scadenza dell'AIA, dopo decorrenza di un termine di 2 anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività.

CONDIZIONI PER LA COSTITUZIONE DELLA GARANZIA FINANZIARIA A CARICO DEL GESTORE

La garanzia finanziaria viene costituita secondo le seguenti modalità:

- ✓ reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23.05.1924, n. 827 e successive modificazioni;
- ✓ fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12.03.1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- ✓ polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.

Sezione di valutazione integrata ambientale**C1) INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO****C1.1) Inquadramento territoriale e programmatico**

L'installazione Albatros sita in Comune di Massa Lombarda, località Fruges, via Argine San Paolo n. 18/A occupa un'area avente estensione pari a circa 15.000 m² (di cui 2.564 m² coperta e 12.509 m² scoperta impermeabilizzata), confinante:

- a Nord ed Est con area adibita ad uso agricolo;
- a Sud con abitazione e bacino di laminazione;
- a Ovest con Via Argine San Paolo.

Secondo il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (PTCP) della Provincia di Ravenna, tale area appartenente all'Unità di Paesaggio denominata "Centuriazione" (n. 12-A) non ricade all'interno di zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale e di particolare interesse storico-archeologico. Dal punto di vista naturalistico, non ricade altresì all'interno di alcun sito della Rete Natura 2000, ovvero SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi delle direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli"; il SIC-ZPS IT4070023 "*Bacini di Massa Lombarda*" dista circa 2,4 km dall'area dell'installazione.

Rispetto all'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti, di cui alla Variante specifica al PTCP in adeguamento al *Piano Regionale di Gestione Rifiuti* (PRGR) approvata con Deliberazione di Consiglio provinciale n. 10 del 27/02/2019, il sito in esame ricade in "*area ad ammissibilità condizionata*" per cui, facendo specifico riferimento all'art. 6.2 delle NTA, lettera i) che per gli impianti di gestione dei rifiuti già in esercizio alla data del 03/02/2014 richiama l'art. 25 delle NTA del PRGR, per tale installazione esistente non già soggetta ad AIA non si ravvisano elementi di contrasto con la pianificazione vigente alla data dell'autorizzazione alla costruzione.

Con riferimento agli strumenti di pianificazione comunali, l'installazione ricade in un'area classificata dal *Piano Strutturale Comunale* messo a punto in forma associata con i comuni dell'Unione dei Comuni della bassa Romagna e il Comune di Russi (PSC associato) come "*ambito specializzato per attività produttive esistenti o in corso di attuazione*" a cui è attribuito un rilievo sovracomunale consolidato.

Nel rispetto delle specificazioni sulle destinazioni d'uso ammesse dal PSC (tra cui "le stazioni ecologiche e le attività di raccolta, recupero, riciclo e messa in riserva di rifiuti speciali"), il *Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)* specifica le funzioni ammesse in tale area come "*ambito specializzato totalmente o prevalentemente edificato o in corso di attuazione per attività produttive prevalentemente manifatturiere*", tra cui rientrano gli "*impianti per l'ambiente*" che contemplano il trattamento di rifiuti.

L'area in cui ricade l'installazione non rientra nelle previsioni del Piano Operativo Comunale (POC) adottato dal Comune di Massa Lombarda con Delibera di Consiglio Comunale n. 56 del 27/11/2017.

L'intero territorio comunale non risulta soggetto a vincolo idrogeologico in base al Regio Decreto n. 3267/1923.

Dal punto di vista dell'assetto idrografico, tale area ricondotta al bacino del Fiume Reno risulta potenzialmente interessata da alluvioni rare (P1) e pertanto non soggetta a particolari disposizioni rispetto alla pericolosità indotta da reticolo principale; sempre in tema di gestione del rischio idraulico, per le opere edili previste nell'ambito degli interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione esistente "non già soggetta ad AIA" non si ravvisano elementi di contrasto con le criticità rilevate per il reticolo secondario di pianura ricade nello scenario di pericolosità P2 "alluvioni poco frequenti".

In relazione a previsioni e vincoli della pianificazione in materia di tutela delle acque, l'area di interesse non ricade in zone di protezione delle acque sotterranee individuate dal *Piano di Tutela delle Acque* (PTA) della Regione Emilia-Romagna, con particolare riferimento alle aree di ricarica.

L'installazione non ricade altresì in alcuna delle aree di tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee definite dalla variante al PTCP della Provincia di Ravenna, in attuazione al PTA regionale.

Gli esigui consumi di risorsa idrica connessi all'esercizio dell'installazione non comportano emungimenti di acque sotterranee. Non risultano inoltre impatti diretti significativi sulla risorsa idrica in termini di scarichi, in quanto tutti i reflui costituiti dalle acque di prima pioggia, dalle acque reflue industriali derivanti dal lavaggio mezzi, dalle acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici provenienti dall'installazione recapitano in pubblica fognatura collegata a depuratore, destinando allo scarico in acque superficiali esclusivamente le acque di seconda pioggia.

In merito alle priorità di intervento per la tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, non si ravvisano pertanto elementi significativi di interazione riconducibili all'installazione in oggetto.

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria, con DGR n. 115 del 14/04/2017 è stato approvato il *Piano Aria Integrato Regionale* (PAIR 2020), che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei *valori limite* e nei *valori obiettivo* fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs n. 155/2010.

Non risultano emissioni in atmosfera di NOx ascrivibili all'esercizio dell'installazione IPPC in oggetto in cui, per il contrasto delle emissioni di polveri diffuse, sono adottati idonei sistemi di captazione e convogliamento per la depolverazione delle emissioni in atmosfera conformi alle BAT di settore. Non si rilevano pertanto interferenze significative al quadro emissivo del territorio comunale, che secondo la

zonizzazione regionale rientra in un'area di "*Pianura Est*" in cui si registrano superamenti "hot spot" dei valori limite di qualità dell'aria per PM₁₀ in alcune porzioni di territorio.

C1.2) Inquadramento ambientale

STATO DEL CLIMA, DELL'ATMOSFERA E DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio omogeneo, distinguibile in pianura costiera, pianura interna, pianura pedecollinare e zona collinare e valliva. Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura costiera che si spinge fino alla zona valliva.

Durante l'inverno è frequente l'afflusso di aria fredda continentale per l'azione esercitata dall'anticiclone est-europeo che favorisce condizioni di tempo stabile con cielo in prevalenza sereno, frequenti gelate notturne particolarmente intense nelle ampie valli prossime alla pianura, dove con una notevole frequenza si manifestano formazioni nebbiose. In autunno e in primavera, si assiste alla presenza di masse d'aria di origine mediterranea provenienti originariamente da Est che, dopo essersi incanalate nel bacino del Mediterraneo, fluiscono sui rilievi appenninici; in tali condizioni si verificano condizioni di tempo perturbato con precipitazioni irregolari che assumono maggiore intensità in coincidenza con l'instaurarsi di una zona ciclonica sul Golfo di Genova. Durante l'estate il territorio provinciale è interessato da flussi occidentali di provenienza atlantica associati all'anticiclone delle Azzorre che estende la sua azione su tutto il bacino del Mediterraneo; in questo periodo, in coincidenza con tempo stabile, scarsa ventilazione, intenso riscaldamento pomeridiano, si producono formazioni nuvolose che spesso danno luogo ad intensi e locali fenomeni temporaleschi.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie.

In Emilia-Romagna, analogamente a quanto accade in tutto il bacino padano, le criticità per la qualità dell'aria riguardano gli inquinanti: polveri fini (PM₁₀, PM_{2,5}), ozono (O₃) e biossido di azoto (NO₂).

Polveri fini e O₃ interessano pressoché l'intero territorio regionale, mentre per l'NO₂ la problematica è più localizzata in prossimità dei grandi centri urbani. Tuttavia, le polveri fini e l'ozono sono inquinanti in parte o totalmente di origine secondaria, ovvero dovuti a trasformazioni chimico-fisiche degli inquinanti primari, favorite da fattori meteorologici. Per PM₁₀ la componente secondaria è preponderante, in quanto rappresenta circa il 70% del particolato totale; gli inquinanti che concorrono alla formazione della componente secondaria del materiale particolato sono ammoniaca (NH₃), ossidi di azoto (NO_x), biossido di zolfo (SO₂) e composti organici volatili (COV).

Tali condizioni di inquinamento diffuso, causate dall'elevata densità abitativa, dall'industrializzazione intensiva, dal sistema dei trasporti e di produzione dell'energia, sono favorite dalla particolare conformazione geografica che determina condizioni di stagnazione dell'aria inquinata in conseguenza della scarsa ventilazione e basso rimescolamento degli strati bassi dell'atmosfera.

La Commissione Europea ha riconosciuto che le situazioni di superamento dei limiti per PM₁₀ siano dovute soprattutto a condizioni climatiche avverse.

Ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria, con DGR n. 2001/2011 la Regione Emilia-Romagna approvava la nuova zonizzazione elaborata in attuazione del D.Lgs n. 155/2010 che suddivide il territorio regionale in zone e agglomerati, classificando le diverse aree secondo i livelli di qualità dell'aria; sulla base dei valori rilevati dalla rete di monitoraggio, dell'orografia del territorio e della meteorologia, si individuano un agglomerato (Bologna e comuni limitrofi) e 3 macroaree di qualità dell'aria (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest). Il territorio del Comune di Massa Lombarda, e quindi l'area di interesse, rientra in un'area di "*Pianura Est*" in cui si registrano superamenti "hot spot" dei valori limite di qualità dell'aria per PM₁₀ in alcune porzioni di territorio.

Dal rapporto di ARPAE sulla qualità dell'aria della Provincia di Ravenna, per tale inquinante emerge che nell'anno 2018 il limite della media annuale (40 µg/m³) è rispettato in tutte le stazioni della provincia di Ravenna; analogamente il limite giornaliero (media giornaliera di 50 µg/m³ da non superare più di 35 volte in un anno) è rispettato in tutte le postazioni ad eccezione della stazione Locale/Industriale di Porto San Vitale. Gli obiettivi dell'OMS (20 µg/m³ come media annuale e 50 µg/m³ come concentrazione massima sulle 24 ore) sono stati superati in tutte le stazioni. Il trend storico della media annuale presenta dall'anno 2012 un assestamento attorno al valore di 30 µg/m³, tuttavia il PM₁₀ resta un inquinante critico sia per i diffusi superamenti del limite di breve periodo sia per gli importanti effetti che ha sulla salute. Considerata la classificazione di questo inquinante da parte dell'OMS e le concentrazioni significative che si possono rilevare soprattutto in periodo invernale, la valutazione dello stato dell'indicatore non può essere considerata positiva, nonostante il rispetto dei limiti normativi registrato nell'anno 2018.

Per l'analisi dei fattori di pressione sullo stato di qualità dell'aria, il PAIR 2020 presenta una stima del contributo a livello regionale alle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e gas climalteranti suddiviso per macrosettori, da cui emerge che il traffico su strada e la combustione non industriale (principalmente riscaldamento di edifici commerciali/residenziali) rappresentano le fonti principali di emissioni legate all'inquinamento diretto da PM₁₀, seguiti dai trasporti non stradali e dall'industria. Le emissioni industriali e la produzione di energia risultano invece la seconda causa di inquinamento da NO_x, che rappresentano

anche un importante precursore della formazione di particolato secondario e ozono. Si nota inoltre come il principale contributo alle emissioni in atmosfera di NH_3 , importante precursore della formazione di particolato secondario, derivi dall'agricoltura. L'utilizzo di solventi nel settore industriale e civile risulta il principale responsabile delle emissioni di COV, precursori assieme agli NO_x della formazione di particolato secondario e ozono. La combustione nell'industria e i processi produttivi risultano invece la fonte più rilevante di SO_2 che, sebbene presenti una concentrazione in aria di gran lunga inferiore ai valori limite, è comunque importante precursore della formazione di particolato secondario anche a basse concentrazioni.

STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

L'area di interesse ricade nel bacino idrografico del Canale Destra Reno, uno dei sette bacini che appartengono, totalmente o in parte alla Provincia di Ravenna, che si estende su una superficie di circa 730 km^2 e comprende esclusivamente territori di pianura.

Il Canale in destra Reno, così denominato in quanto corre pressoché parallelamente al fiume Reno fino al mare, rappresenta un collettore di raccolta della lunghezza di 38 km circa perpendicolare alla rete di canali principali di scolo che convoglia le acque di bonifica direttamente a mare. Il Canale Destra Reno che ha origine in località Lavezzola dallo scolo Zaniolo, il quale proviene dal territorio imolese e riceve lo scolo Treppiedi pochi chilometri dopo il suo ingresso in provincia di Ravenna e, quindi, lo scolo Gambellara.

L'installazione ricade nella zona compresa fra lo Scolo Treppiedi ad Est e lo Scolo consorziale San Giacomo ad Ovest, afferenti al Canale di Bonifica Destra Reno.

Dagli esiti del monitoraggio della qualità ambientale delle acque superficiali condotto da ARPAE, nel triennio 2014-2016 si mantiene un giudizio "buono" dello stato chimico in linea con la classificazione chimica del Canale Destra Reno realizzata nel periodo 2010-2013, che non si raggiunge come obiettivo di qualità per lo stato ecologico ("scarso").

Dal punto di vista idrogeologico, l'area di interesse rientra nel complesso della pianura alluvionale appenninica che è caratterizzata da depositi fini (la porzione inferiore è costituita da limi argillosi, quella intermedia da depositi fini costituiti da limi alternati a sabbie e/o argille e quella superiore da sabbie medie e grossolane).

Dagli esiti del monitoraggio della qualità ambientale delle acque sotterranee condotto da ARPAE, nel triennio 2014-2016 risulta anche a livello locale uno stato quantitativo buono, complessivamente diffuso in tutti i corpi idrici sotterranei della provincia; sulla zona non insiste inoltre una criticità ambientale dal punto di vista qualitativo della risorsa idrica sotterranea attestandosi nel triennio un giudizio "buono" dello stato chimico per l'acquifero.

STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

Dal punto di vista generale, l'area in oggetto ricade nel vasto bacino sedimentario dell'unità geomorfologica denominata Pianura Padana e precisamente nella parte sud-orientale, delimitata a nord dal corso del Fiume Po, a sud dalle appendici collinari dell'Appennino Romagnolo e ad est dal Mare Adriatico.

Localmente, l'area ricade nella bassa pianura, in un territorio che ha subito significative trasformazioni antropiche e prossimo ad una zona in depressione, oggetto di bonifica recente (anni '20 del secolo scorso), sebbene risulti in effetti esterna a tale perimetrazione. Da un punto di vista altimetrico il sito dell'installazione è posto ad una quota di circa 8-9 m s.l.m.

Dal punto di vista geologico, l'area di interesse risulta un deposito alluvionale indifferenziato, come la maggior parte del territorio dell'Unione intercomunale della Bassa Romagna. La litologia superficiale è interessata da sabbie e limi alluvionali.

Complessivamente il territorio è caratterizzato da una prima falda piuttosto superficiale, caratterizzata da media e bassa vulnerabilità. Il deflusso della falda freatica ha localmente direzione prevalente nord/nord-est, con quote piezometriche variabili tra 12 e 7 m s.l.m..

La profondità della superficie piezometrica riferita al piano campagna mostra nel territorio comunale di Massa Lombarda valori mediamente compresi tra 3 m e 1,5 m.

C1.3) Descrizione dell'assetto impiantistico

Si tratta di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi in gomma composto da:

- ✓ sezione di stoccaggio (R13) e pretrattamento mediante operazioni di selezione, cernita e triturazione (R12) di rifiuti non pericolosi costituiti da Pneumatici Fuori Uso (PFU) da destinare al successivo recupero finale esterno, energetico o di materia.

Gli PFU interi in ingresso sono messi in riserva, in cumuli, in due aree pavimentate (denominate A1 e A2) con capacità massima istantanea di stoccaggio rispettivamente pari a 220 t e 490 t, entrambe delimitate sul lato est da una parete in muratura di altezza pari a 2 m e sui lati nord, sud da pareti prefabbricate in cls.

Gli PFU stoccati vengono caricati per mezzo di pala meccanica o gru a polipo e avviati al pretrattamento (per un quantitativo massimo annuo fissato pari a 35.000 t/anno) in due distinte linee di triturazione poste in area pavimentata sotto tettoia, aventi operatività pari a 16 h/giorno per 250 giorni/anno:

- *Linea Ap*: costituita da un sistema di carico con trasportatore a tapparelle metalliche, un trituratore a doppio azionamento idraulico, un vaglio a margherite, un sistema di trasporto con nastri, in grado di ottenere esclusivamente:
 - ✓ *taglio primario* (o ciabatta non calibrato, di dimensioni tipicamente superiori a 300 mm) con potenzialità oraria pari a 6 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 96 t/giorno;
 - ✓ *ciabatta C3* (di dimensioni nominali indicative > 100 mm x 100 mm) con potenzialità oraria pari a 5 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 80 t/giorno;
- *Linea N*: costituita da un nastro di carico, un trituratore primario a doppio rotore con lame fisse e lame rotanti, un sistema di vagliatura e ricircolo, un separatore magnetico, in grado di ottenere:
 - ✓ *taglio primario* (o ciabatta non calibrato, di dimensioni tipicamente superiori a 300 mm) con potenzialità oraria pari a 15 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 240 t/giorno;
 - ✓ *ciabatta C1* (di dimensioni nominali indicative pari a 50 mm x 50 mm) con potenzialità oraria pari a 10 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 160 t/giorno;
 - ✓ *ciabatta C2* (di dimensioni nominali indicative pari a 100 mm x 100 mm) con potenzialità oraria pari a 15 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 240 t/giorno;
 - ✓ *ciabatta C3* (di dimensioni nominali indicative > 100 mm x 100 mm) con potenzialità oraria pari a 15 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 240 t/giorno;

previa selezione e cernita (sia manuale, sia con l'ausilio di una pala gommata dotata di polipo) per la rimozione di eventuali materiali/oggetti estranei e il raggruppamento in classi diverse in funzione della tipologia e dimensioni:

- *pneumatici di tipo P*, costituiti in generale da pneumatici da moto, scooter, quad, MP3, enduro, auto, SUV, LCV, industriali e agricoli (diametro esterno fino a 650 mm);
- *pneumatici di tipo M*, costituiti in generale da pneumatici da autocarro, bus, motrici, trailers, industriali e agricoli (diametro esterno compreso tra 650 mm e 1200 mm);
- *pneumatici di tipo G*: pneumatici agricoli e industriali (diametro esterno maggiore di 1200 mm).

In attesa del conferimento agli impianti di destinazione finale, i rifiuti in uscita costituiti dagli PFU triturati sono detenuti in cumuli (distinti per pezzatura) in un'area pavimentata (denominata B) di superficie complessiva pari a circa 1.700 m², delimitata su 2 lati e su parte del terzo da pannelli prefabbricati in cls di altezza pari a 5 m, per un quantitativo massimo pari a 3.300 t; all'occorrenza, può altresì essere utilizzata anche l'area A1 per un quantitativo massimo pari a 460 t, evitando qualsiasi promiscuità con i rifiuti in ingresso. La movimentazione degli PFU triturati verso l'Area B avviene tramite apposito sistema di trasporto a nastri, dotato di copertura;

- ✓ sezione di stoccaggio (R13) e trattamento (R3) mediante operazioni di selezione, cernita, eventuale stallonatura, triturazione primaria, lavaggio, triturazione secondaria (cippatura), granulazione e polverizzazione di rifiuti non pericolosi costituiti da Pneumatici Fuori Uso (PFU) finalizzato alla produzione di Gomma Vulcanizzata Granulare (GVG) ai sensi del DM n. 78/2020 in forma di *granulo* (aventi dimensioni comprese tra 0,8 mm e 20 mm) e di *polverino* (con dimensioni inferiori a 0,8 mm) che, previo insilaggio tramite sistema di trasporto pneumatico in 7 sili da 30 m³ ciascuno, viene commercializzata confezionata mediante macchina insaccatrice in big-bags o in sacchi di PE e pallettizzati automaticamente su pedana, ulteriormente protetti da apposito cappuccio e film estensibile.

Gli PFU interi in ingresso destinati al successivo trattamento finalizzato alla produzione di GVG (per un quantitativo massimo annuo fissato pari a 2.500 t/anno e potenzialità non superiore a 10 t/giorno) sono messi in riserva, in cumuli, nell'area pavimentata unicamente e inequivocabilmente dedicata (denominata A1bis), delimitata con separatori fissi, con capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 100 t.

Gli PFU stoccati vengono caricati per mezzo di pala meccanica o gru a polipo e avviati al trattamento nelle suddette linee Ap, N per la triturazione primaria, previa selezione e cernita (sia manuale, sia con l'ausilio di una pala gommata dotata di polipo) per la rimozione di eventuali materiali/oggetti estranei e il raggruppamento in classi diverse in funzione della tipologia e dimensioni nonché eventuale stallonatura nel caso di pneumatici da autocarro (tipo M).

Previo lavaggio con acqua mediante sistema a ciclo chiuso, il ciabattato di dimensione selezionata viene quindi sottoposto a triturazione secondaria mediante cippatrice (FORREC modello MR2000), seguita da separazione magnetica. Il successivo processo di granulazione e polverizzazione del cippato di gomma vulcanizzata così ottenuto (aventi dimensioni massime di circa 25 mm x 25 mm) viene condotto in due diverse linee di raffinazione, entrambe per la produzione di GVG in forma di *granulo* o di *polverino*:

- *Linea C*: costituita da 5 unità di raffinazione, in grado di funzionare in diversi assetti produttivi, ciascuna composta da una tramoggia di carico, un vaglio a granulometria grossolana, un mulino bicilindrico con rulli lisci o rigati abbinato ad un sistema di setacciatura a sezione rettangolare (area setacciante circa 2 m² per setaccio) e da una coppia di coclee, una di mandata e l'altra di

ritorno. Per il raffreddamento di ogni singolo rullo di ciascun mulino viene utilizzata a ciclo chiuso, quale fluido di servizio, acqua di torre.

Per mezzo di una pala o gru a polipo, il cippato di gomma vulcanizzata viene alimentato alla tramoggia di carico dell'Unità 1, che ne riduce le dimensioni a ≤ 6 mm; il vaglio separa il materiale di granulometria idonea alla raffinazione da quello grossolano che, tramite coclea, viene rimandato in testa all'Unità 1 per essere riprocessato. Il materiale in uscita dall'Unità 1, tramite due coclee principali, alimenta le ulteriori 4 unità che raffinano ulteriormente i granuli fino al raggiungimento della granulometria desiderata.

- *Linea D*: costituita da due raffinatori, uno principale a rulli rigati e uno secondario a dischi, e da un sistema di setacciatura a sezione rettangolare (area setacciante circa 3 m²). Il materiale granulato viene inviato al setaccio che consente di separare il materiale di granulometria desiderata da quella grossolana che a sua volta viene riprocessata.

Durante l'operazione di raffinazione, tramite appositi dosatori, viene aggiunto carbonato di calcio per agevolare il processo di macinazione e setacciatura nonché evitare, o comunque ridurre, l'impaccamento del materiale dopo il confezionamento;

- ✓ sezione di stoccaggio (R13) e pretrattamento mediante operazioni di selezione/cernita, eventuale triturazione e miscelazione (R12) di rifiuti non pericolosi costituiti da scarti e bave di gomma tecnica da destinare al successivo recupero finale esterno, energetico o di materia.

Tali rifiuti di gomma in ingresso sono messi in riserva, in cumuli, nell'area di scarico dedicata ubicata in prossimità della pesa, con capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 20 t, per essere sottoposti al pretrattamento (per un quantitativo massimo annuo fissato pari a 5.000 t/anno) mediante operazioni di:

- selezione e cernita manuale per la rimozione di eventuali frazioni estranee nonché per il raggruppamento in base alla colorazione in relazione alla specifica destinazione finale ai fini del recupero di materia;
- eventuale riduzione volumetrica, in relazione alle specifiche di accettazione degli impianti di destinazione e comunque a pezzatura non inferiore a 50 mm, nella linea di triturazione dedicata (*Linea B*) posta all'interno del capannone presente nel sito. Qualora necessario, per la riduzione volumetrica dei rifiuti di gomma di grandi dimensioni è previsto anche l'utilizzo di taglierina. La Linea B avente potenzialità oraria pari a 1,5 t/h, corrispondente ad una capacità massima giornaliera pari a 24 t/giorno, è costituita da trituratore a lame con doppio rotore e a bassa velocità di rotazione per una prima riduzione grossolana, un metal detector per rilevare l'eventuale presenza di corpi estranei metallici, un trituratore secondario monoalbero a lame dotato di griglia per l'ottenimento di pezzatura con dimensione calibrata > 50 mm, un sistema di trasporto a nastro;
- miscelazione per l'ottimizzazione del trasporto.

In attesa del conferimento agli impianti di destinazione finale, il rifiuto in miscela è messo in riserva all'interno di 4 cassoni da 40 m³ ciascuno, posti nell'area pavimentata individuata in prossimità della pesa (denominata H), per un quantitativo massimo pari a 100 t;

- ✓ sezione di stoccaggio (R13) di altri rifiuti in gomma da veicoli non trattabili in impianto costituiti da cingoli, ruote di muletto, camere d'aria, ecc., che sono messi in riserva all'interno di un cassone posizionato nell'area pavimentata D, per una capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 100 tonnellate, per essere destinati ad impianti esterni di recupero;

oltre ad una sezione di stoccaggio (R13) dei sovralli ferrosi prodotti nell'impianto da destinare a recupero esterno, che sono messi in riserva in cassoni o cumuli posizionati nelle aree pavimentate E, L, O, per una capacità massima istantanea di stoccaggio fissata pari a 180 tonnellate. Gli altri sovralli prodotti dal pretrattamento dei rifiuti in gomma svolto in impianto sono invece gestiti in regime di deposito temporaneo in cassoni scarrabili posti nelle aree pavimentate F, I in adiacenza al capannone.

Sul tetto del capannone è installato un impianto fotovoltaico di potenza elettrica nominale pari a 49,5 kW.

C2) VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE

Gli impatti ambientali connessi all'esercizio dell'installazione IPPC oggetto della presente AIA sono così riassumibili:

C2.1) Consumi materie prime e di servizio/ausiliarie

L'attività IPPC principale di pretrattamento di rifiuti in gomma svolta nell'installazione per essere destinati al recupero finale esterno non comporta l'utilizzo di materie prime e di servizio ausiliarie.

Nell'ambito dell'attività accessoria di recupero degli PFU per la produzione di GVG, durante l'operazione di raffinazione dei prodotti a base gomma è prevista l'aggiunta, tramite appositi dosatori, di carbonato di calcio per agevolare il processo di macinazione e setacciatura nonché evitare, o comunque ridurre, l'impaccamento del materiale dopo il confezionamento, con un consumo annuo stimato pari a 270 t/anno. Viene inoltre impiegato gasolio, stoccato in apposita cisterna dotata di tettoia e bacino di contenimento, per alimentare le macchine operatrici (caricatori, pale, muletto, ecc.) utilizzate per le varie operazioni svolte nell'installazione, con un consumo annuo stimato pari a 32 m³/anno. Per la manutenzione delle macchine è infine previsto l'utilizzo, con un consumo annuo stimato pari a 2 t/anno, di olio lubrificante, stoccato in un apposito box in lamiera zincata posizionato all'esterno del capannone, dotato di bacino di contenimento con piano grigliato zincato.

C2.2) Scarichi idrici

Salva la necessità del sistema di lavaggio richiesto dal DM n. 78/2020 per rimuovere le impurità dalla superficie degli PFU per la produzione di GVG, si tratta di lavorazioni quasi completamente del tipo "processi a secco"; l'acqua periodicamente sostituita da tale sistema di lavaggio viene raccolta in cisternette e gestita come rifiuto in regime di deposito temporaneo (Area Q) per essere destinato al recupero/smaltimento esterno.

Gli scarichi idrici provenienti dall'installazione IPPC oggetto della presente AIA sono costituiti esclusivamente da:

- acque meteoriche di dilavamento delle superfici impermeabili che sono gestite in regime di acque di prima pioggia: i primi 5 mm sono infatti intercettati e avviati alla vasca di prima pioggia (avente capacità di accumulo complessivamente pari a 86,5 m³, tenuto conto anche della sezione da dedicare alla sedimentazione che, nel caso specifico, in relazione ai dettami della DGR n. 1860/2006 è pari 8,7 m³) per essere rilanciati, entro 48/72 h dal termine dell'evento meteorico, con portata controllata a mezzo di apposita elettropompa sommersa, in pubblica fognatura tramite il punto di scarico **S1**, previa contabilizzazione del volume.

Le acque di seconda pioggia sciolmano invece direttamente nel bacino di laminazione posizionato in adiacenza al perimetro impiantistico lungo il lato sud, dimensionato considerando l'intera area impiantistica come superficie scolante, e quindi in acque superficiali (scolo Treppiedi) tramite il punto di scarico **S2**.

Come per l'installazione non già soggetta ad AIA, le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali scoperti sono state considerate assoggettabili al regime di acque di prima pioggia, anche in presenza di cumuli di rifiuti stoccati all'aperto sui piazzali. La ragione di tale assunzione risiede nella natura dei rifiuti stoccati, che per tipologia e caratteristiche chimico-fisiche possono essere considerati chimicamente inerti in quanto non rilasciano per solubilizzazione sostanze inquinanti. A riprova di ciò, sono stati svolti specifici approfondimenti, sia mediante test di cessione sui rifiuti generalmente stoccati nei piazzali, ossia PFU interi e ciabattati, sia sulle acque di prima e seconda pioggia a seguito del contatto con i rifiuti stoccati nell'installazione esistente non già soggetta ad AIA. Gli esiti di tali indagini analitiche hanno consentito di rilevare che le acque sia di prima pioggia, sia di seconda pioggia, anche a seguito del contatto con gli PFU (in forma sia di cippato, sia ciabattata) stoccati all'aperto, presentano inquinanti in concentrazioni inferiori ai valori limite di emissione per lo scarico in acque superficiali di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

È inoltre da considerare che gli altri materiali stoccati all'aperto saranno contenuti all'interno di cassoni scarrabili coperti, in sili o comunque confezionati, per cui non si ravvisa la presenza nelle aree scoperte di potenziali fonti di rilascio di acque meteoriche di dilavamento contaminate.

- acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici recapitate, previo trattamento in fossa Imhoff e degreassatore, in pubblica fognatura tramite il punto di scarico **S3**.
- acque reflue industriali derivanti dal lavaggio mezzi effettuato in un'area apposita delimitata vengono raccolte da una canalina e, previo trattamento mediante sedimentatore/disoleatore con potenzialità di 3 l/s, recapitate a mezzo di apposita elettropompa in pubblica fognatura tramite il punto di scarico **S4**.

Non risultano pertanto impatti diretti significativi sulla risorsa idrica in termini di scarichi, in quanto l'unico scarico in acque superficiali proveniente dall'installazione IPPC è costituito esclusivamente da acque di seconda pioggia, per cui sono fatti salvi gli obblighi di monitoraggio stabiliti con la presente AIA al fine di verificarne la corretta classificazione ai sensi della DGR n. 286/2005.

Emissioni nell'acqua in condizioni eccezionali prevedibili

All'interno dell'installazione, dotata di impianto antincendio, lo stoccaggio dei materiali combustibili è organizzato in aree delimitate da muri che sono ulteriormente sezionate, al fine di impedire l'espandersi di un eventuale incendio e per limitare i quantitativi di acque di spegnimento prodotte durante l'emergenza incendio. Tali stoccaggi sono inoltre costantemente monitorati da telecamere termiche o da rilevatori di fumo. Tutti i sistemi di rivelazione incendi sono collegati ad una centralina che, in caso di incendio, segnala l'allarme ad una centrale operativa di vigilanza (operativa 24 ore su 24) e al responsabile di impianto.

La presenza prevista di diverse migliaia di tonnellate di macinato di PFU e simili comporta senza dubbio un possibile scenario d'incendio in cui andrebbero sversate quantità ingenti di acqua, per cui si è previsto un sistema di raccolta delle acque di spegnimento. È stata altresì predisposta apposita procedura per la gestione delle acque di spegnimento incendio che prevede, tra l'altro, l'adozione di accorgimenti per la segregazione della rete fognaria interna, quali in particolare:

- ✓ viene tolta l'alimentazione elettrica alle pompe di sollevamento delle acque di prima pioggia, impedendo in tal modo alle acque di spegnimento raccolte dalla fognatura interna di essere scaricate in pubblica fognatura;
- ✓ viene chiuso lo scarico delle acque di seconda pioggia, per impedire il recapito delle stesse allo scolo Treppiedi tombinato. L'operatore seziona manualmente la tubatura tramite la paratoia sistemata nell'apposito pozzetto situato nell'angolo nord-ovest dell'installazione, in prossimità del cancello scorrevole di servizio.

In tema di capacità dei sistemi di accumulo di acque, a seguito dei previsti interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione esistente non già soggetta ad AIA, risulta che:

- il sistema della rete di condotte di scarico ha capacità pari a 30 m^3
- la nuova vasca di prima pioggia ha capacità pari a $86,5 \text{ m}^3$
- la vasca di laminazione esistente ha capacità limite di accumulo di 810 m^3

per un volume complessivo di $926,5 \text{ m}^3$.

Facendo un calcolo del volume necessario per la laminazione dell'installazione in esame, considerando una curva di pioggia (dedotta dei dati del Consorzio di Bonifica della Romagna per la provincia di Ravenna) con tempo di ritorno di 10 anni, un coefficiente media di deflusso dell'area di 0,9 e una superficie drenata di 1,764 ha, il valore ottenuto ipotizzando una durata di 2 h dell'evento meteorico e che tutte le piogge confluiscono nella vasca di laminazione, risulta pari a $698,4 \text{ m}^3$.

Tali calcoli teorici sono svolti ipotizzando che tutto quanto piova sull'area nell'arco temporale considerato (2h) venga trattenuto negli accumuli presenti e non vada al recapito finale (scolo consorziale Treppiedi). Tale assunzione è del tutto teorica, perché in realtà a valle della vasca di laminazione, prima dell'immissione nello scolo Treppiedi, è presente lungo la condotta un pozzetto con una luce avente diametro 150 mm che funge da restringimento per regolare i deflussi scaricati delle seconde piogge come richiesto per la laminazione.

Il principio di funzionamento del sistema prevede che per eventi piovosi non intensi le portate di pioggia drenate dalla rete defluiscano direttamente verso lo scarico nello scolo consorziale senza interessare la vasca di laminazione. In caso di piogge intense, all'aumentare degli afflussi, la rete inizia a invasarsi e la quota parte delle portate che non può defluire verso lo scarico viene accumulata all'interno della vasca di laminazione e poi rilasciata in un secondo momento.

Ipotizzando un battente di 0,5 m sulla condotta di scarico di diametro 150 mm si ha una portata scaricata di circa $108 \text{ m}^3/\text{h}$. Quindi, nell'ipotesi che la vasca di pioggia sia completamente piena, per svuotarla sarebbero necessarie circa 6,5 h. I tempi di svuotamento sono del tutto contenuti: le probabilità che la vasca di laminazione sia piena durante un incendio sono pertanto minime, in quanto l'incendio dovrebbe verificarsi in contemporanea ad un evento meteorico significativo (con $T_r = 10$ anni e durata superiore all'ora), condizione certamente sfavorevole allo sviluppo e propagazione di un incendio.

Assumendo in via cautelativa che la vasca di prima pioggia possa essere piena, ossia l'eventualità che l'incendio capiti subito a ridosso dell'evento meteorico, risulta un volume disponibile per contenere le acque di spegnimento incendio pari a 840 m^3 .

In relazione agli scenari di incendio ipotizzati, si considera il funzionamento di un cannoncino monitore da $2 \text{ m}^3/\text{minuto}$; trascurando il ritardo con cui le acque giungono nella rete fognaria, è possibile attestare che il sistema è in grado di contenere le acque di spegnimento dei presidi antincendio per almeno circa 7 h.

L'apposita procedura per la gestione delle acque di spegnimento incendio prevede l'invio presso l'installazione di autocisterne, di capacità pari a 30 m^3 /cadauna, che a ciclo continuo svolgeranno il servizio di aspirazione; l'arrivo degli automezzi è garantito entro 2 h dalla chiamata.

Terminata l'emergenza verrà completata l'aspirazione di tutte le acque raccolte dalla rete fognaria, dalla vasca di prima pioggia e bacino di laminazione. L'intera area dei piazzali, le condotte e i pozzetti e la vasca di prima pioggia saranno opportunamente puliti prima della rimessa in esercizio dell'impianto.

Le acque di spegnimento incendio e tutti i reflui derivanti da tali operazioni saranno gestiti come rifiuti liquidi e avviati a idoneo trattamento esterno.

Qualora venisse utilizzata la vasca di laminazione per il contenimento delle acque di spegnimento, il gestore avvierà, al termine dell'emergenza, una campagna di caratterizzazione del terreno costituente la vasca, al fine di escludere potenziali contaminazioni.

C2.3) Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico dell'installazione è garantito da acquedotto sia per le acque ad uso industriale (di processo e di raffreddamento, nonché per la rete antincendio) con un consumo annuo stimato pari a 135 m³/anno, sia per le acque ad uso civile per impieghi negli uffici e servizi del personale con un consumo annuo stimato pari a 165 m³/anno, per cui non risultano interferenze in termini di prelievi con il sistema idrico superficiale e con lo stato delle risorse idriche sotterranee.

Salva la necessità del sistema di lavaggio richiesto dal DM n. 78/2020 per rimuovere le impurità dalla superficie degli PFU per la produzione di GVG, a cui sono peraltro ascrivibili ridotti consumi idrici (stimati pari a circa 10 m³/anno), in quanto l'acqua di lavaggio viene raccolta nel serbatoio sottostante e di qui ricircolata mediante elettropompa, previa filtrazione, si tratta di lavorazioni quasi completamente del tipo "processi a secco", per cui non si ravvisa la necessità dell'adozione di particolari misure per il risparmio idrico.

Oltre al predetto sistema di lavaggio, gli esigui consumi idrici connessi alle attività di recupero degli PFU svolte nell'installazione sono di fatto limitati alla nebulizzazione nella camera di triturazione delle linee Ap e N; tale accorgimento è finalizzato unicamente ad un'ottimizzazione del funzionamento del macchinario, che in presenza di materiale umido opera con maggiore efficienza e con ridotti episodi di surriscaldamento delle parti meccaniche o di impaccamento del materiale in triturazione.

I consumi di acque ad uso industriale di raffreddamento sono ascrivibili alla torre evaporativa a servizio dell'attività di recupero degli PFU per la produzione di GVG in cui sono utilizzate, a ciclo chiuso, come fluido di servizio per il raffreddamento di ogni singolo rullo di ciascun mulino della linea di raffinazione C, limitandosi così al necessario reintegro degli spurghi e della componente persa per evaporazione, stimato pari a circa 0,5-0,6 m³/giorno.

C2.4) Emissioni in atmosfera

Emissioni convogliate

All'attività IPPC principale di pretrattamento dei rifiuti in gomma svolta nell'installazione non sono riconducibili emissioni in atmosfera convogliate, interamente afferenti all'attività accessoria di recupero degli PFU per la produzione di GVG svolta all'interno del capannone; in particolare, si tratta di:

- punto di emissione E1 a cui afferiscono le aspirazioni dalle linee di raffinazione (2 punti di aspirazione, di cui uno sulla tramoggia e uno sul vaglio, per ognuna delle 5 unità di raffinazione della Linea C e 3 punti di aspirazione sistemati sul raffinatore principale, sul setaccio e in testa all'elevatore a tazze della Linea D) e dall'insacatrice del prodotto finito (3 punti di aspirazione, uno per ognuna delle 3 bocche di aspirazione), dotato di filtro a maniche quale sistema di abbattimento delle polveri e sistema di rilevamento in continuo del materiale particolato mediante sonda triboelettrica.
L'efficacia delle maniche filtranti viene mantenuta tramite un sistema di pulizia a getti di aria compressa in controcorrente, gestito da centralina automatica.
Le polveri filtrate, raccolte nella parte inferiore del filtro e trasferite tramite coclea in big-bag, vengono gestite come rifiuto in regime di deposito temporaneo per essere destinate, in via preferenziale, al recupero energetico esterno;
- punto di emissione E2 a cui afferisce il sistema di trasporto pneumatico della gomma vulcanizzata dalle Linee C, D verso i silos di stoccaggio, previo passaggio da un filtro a cartucce;
- punto di emissione E3 a cui afferisce il sistema di aspirazione della gomma vulcanizzata granulare dai silos di stoccaggio verso l'insacatrice, previo passaggio da un filtro a cartucce;

per cui si garantiscono livelli emissivi conformi al BAT-AEL indicato per le emissioni convogliate in atmosfera di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti.

Emissioni diffuse

L'eventuale riduzione volumetrica di scarti e bave di gomma tecnica è svolta all'interno del capannone presente nel sito. Non risultano altresì significative emissioni diffuse polverulente riconducibili alle operazioni di trattamento dei PFU svolte sotto tettoia, in virtù della natura dei rifiuti lavorati e del tipo di lavorazione svolta, eseguita mediante tritratore a bassa velocità. A conferma di ciò è stata svolta una campagna di monitoraggio sulla sezione primaria della Linea A dell'installazione esistente non già soggetta ad AIA (ridenominata Linea Ap), aspirando l'aria durante le operazioni di ciabattatura degli PFU mediante cappa portatile; come evidenziato dalle analisi, si riscontra una concentrazione di polveri minore del limite inferiore (2 mg/Nm³) del range dei BAT-AEL previsto dalle conclusioni sulle BAT di settore per le emissioni convogliate.

Per gli altri rifiuti di gomma in ingresso (scarti e bave di gomma tecnica) che prima di essere sottoposti al pretrattamento in impianto sono stoccati, in cumuli, nell'area di scarico dedicata, è fissato un tempo di permanenza non superiore alle 48 h.

Tutti gli altri materiali stoccati all'aperto sono contenuti all'interno di cassoni scarrabili coperti, in silos o comunque confezionati.

Nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA non si individuano pertanto fonti significative di emissioni diffuse polverulente; le uniche emissioni diffuse di tipo gassoso sono riconducibili agli sfiati della cisterna di stoccaggio del gasolio (**ED1**) e al vapor acqueo della torre evaporativa a servizio dell'attività di recupero degli PFU per la produzione di GVG (**ED2**).

Emissioni fuggitive

Data la natura degli impianti presenti nell'installazione e delle sostanze trattate, non sono prevedibili emissioni in atmosfera fuggitive.

Emissioni odorigene

Con riferimento alle emissioni potenzialmente odorigene derivanti dall'installazione IPPC, considerate le specifiche disposizioni introdotte sul tema dall'art. 272-bis del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e in attuazione a quanto indicato in proposito nelle linee di indirizzo operativo approvate da ARPAE-DT con determinazione n. DET-2018-426 del 18/05/2018, si prende atto della relazione tecnica di "Livello 1" contenente la caratterizzazione delle sorgenti emissive odorigene presenti nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA, anche effettuata tramite la misura della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica secondo la norma UNI EN 13725:2004, che risultano poco significative in quanto caratterizzate da concentrazioni di odore inferiori a 80 ouE/m³ o da flussi di odore inferiori a 500 ouE/s.

Emissioni in atmosfera in condizioni eccezionali prevedibili

Non essendo presenti impianti termici o altre tipologie di impianti che possono necessitare di transitori in avvio o in arresto, non sono prevedibili emissioni eccezionali.

C2.5) Gestione dei rifiuti

Tutti i rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto vengono sottoposti ad operazioni di pesatura presso la bilancia ubicata di fronte al cancello d'ingresso mezzi e a fianco della palazzina uffici.

Il quantitativo massimo annuo di rifiuti in gomma ammesso complessivamente in ingresso all'impianto è fissato pari a 40.000 t/anno, di cui 5.000 t/anno di scarti e bave di gomma tecnica (EER 070213, 120105, 160306, 170203, 191204) e 35.000 t/anno di PFU interi (EER 160103) e altri rifiuti in gomma da veicoli (EER 160122).

I rifiuti in gomma costituiti da PFU interi e da scarti e bave di gomma tecnica sono sottoposti al pretrattamento in impianto per essere destinati al successivo recupero finale esterno, energetico o di materia. Per un quantitativo massimo annuo fissato pari a 2.500 t/anno, gli PFU interi sono altresì sottoposti al recupero finalizzato alla produzione di GVG ai sensi del DM n. 78/2020, in forma di granulo o di polverino.

Prevalentemente, i rifiuti in uscita sono costituiti dagli PFU tritati (EER 160103) per un quantitativo annuo stimato pari a 32.500 t/anno e dagli altri rifiuti in gomma selezionati, miscelati ed eventualmente tritati in impianto, per un quantitativo annuo complessivamente stimato pari a 4.400 t/anno.

In termini quantitativi, le tipologie significative di rifiuti prodotti sono rappresentate dai sovralli ferrosi (EER 191202) e gli altri sovralli prodotti dal trattamento dei rifiuti in gomma svolto in impianto (EER 191212).

Oltre agli eventuali lotti di gomma vulcanizzata risultati non conformi ai criteri stabiliti dal DM n. 78/2020 ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EER 191204), ulteriori rifiuti derivanti dal recupero degli PFU per la produzione di GVG sono costituiti dall'acqua periodicamente sostituita dal sistema di lavaggio previsto per rimuovere le impurità dalla superficie degli pneumatici (EER 161002) e dalle polveri filtrate dal sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera polverulenta afferenti alle linee di raffinazione della gomma vulcanizzata e all'insacatrice del prodotto finito (EER 191204).

L'AIA definisce i tempi massimi di permanenza dei rifiuti in gomma sia detenuti in stoccaggio (R13), sia sottoposti al pretrattamento (R12) presso l'installazione, tenendo conto dell'esigenza di detenzione al termine della lavorazione, ai fini logistici per il successivo invio al recupero finale esterno in impianti terzi autorizzati.

Oltre ad imballaggi di tipologia diversa, ulteriori rifiuti prodotti nell'installazione, anche pericolosi, sono riconducibili alle operazioni di manutenzione (EER 17XXXX metalli ferrosi da manutenzione, EER 130208* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione, EER 130802* emulsioni oleose derivanti dal compressore di alimentazione del sistema ad aria compressa, EER 150202* assorbenti, materiali filtranti inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti, stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose, EER 160107* filtri dell'olio) che vengono gestiti in regime di deposito temporaneo, in attesa del conferimento per il recupero/smaltimento esterno. Si prevede inoltre la produzione di rifiuti derivanti da operazioni di pulizia mediante autospurgo, che verranno allontanati al momento della loro produzione (EER 161002 dalla pulizia della rete fognaria e della vasca di prima pioggia, EER 130507* dalla pulizia del disoleatore).

C2.6) Emissioni sonore

Alcune sorgenti sonore fisse esterne dell'installazione esistente non già soggetta ad AIA sono state oggetto di recenti interventi di manutenzione straordinaria e di mitigazione acustica.

Dal punto di vista acustico, l'installazione ricade in "area prevalentemente industriale" (classe acustica V) con limiti assoluti di immissione sonora pari a 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA per il periodo notturno, come i limitrofi ricettori esterni, fatta eccezione per un edificio residenziale ricadente in "area di tipo misto" (classe acustica III) con limiti assoluti di immissione sonora pari a 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA per il periodo notturno.

Poiché l'installazione è operativa nel solo periodo diurno si considerano i limiti relativi a tale periodo di riferimento. Il criterio differenziale risulta applicabile, limitatamente al periodo diurno, per i ricettori residenziali individuati.

In relazione agli interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione esistente non già soggetta ad AIA è stata condotta dal gestore apposita valutazione previsionale di impatto acustico che ha evidenziato il rispetto dei limiti di legge, ovvero dei limiti assoluti di immissione e del criterio differenziale.

Non si evidenziano particolari problematiche sotto l'aspetto dell'inquinamento acustico connesso all'esercizio dell'installazione IPPC, fatta salva la successiva verifica acustica di collaudo che il gestore dovrà effettuare al fine di confermare le stime previsionali ottenute con software predittivo.

Sono comunque individuate attività di monitoraggio che il gestore è tenuto a svolgere affinché le apparecchiature mantengano inalterate le condizioni di efficienza acustica.

C2.7) Consumi energetici

L'installazione, che è caratterizzata esclusivamente da utenze elettriche, è alimentata da energia elettrica fornita da una cabina di media tensione della potenza di 800 kW; sul tetto del capannone è altresì installato un impianto fotovoltaico di potenza elettrica nominale pari a 49,5 kW, di cui circa l'80% della produzione annua di energia elettrica è destinata all'autoconsumo e la restante parte ceduta alla rete ENEL.

Nell'installazione, oltre all'alimentazione degli impianti, l'energia elettrica viene impiegata per la climatizzazione degli uffici mediante pompa di calore, per un consumo annuo totale di energia elettrica complessivamente stimato pari a 2.070 MWh/anno, marginalmente autoprodotta (<1%).

C2.8) Impatto su suolo e sottosuolo

Nell'ambito della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee eseguita dal gestore secondo la procedura di cui all'Allegato 1 al DM n. 95/2019, è stato valutato l'eventuale utilizzo, produzione o rilascio nell'installazione di sostanze o miscele pericolose in quantitativi superiori alle soglie fissate.

Tale verifica ha avuto esito positivo per le seguenti sostanze di interesse: gasolio e olio lubrificante. Dall'esame delle relative proprietà chimico-fisiche emerge che, in linea del tutto teorica e generale, dette sostanze presentano caratteristiche tali da rendere concreta la possibilità che una loro dispersione sul suolo possa determinare una contaminazione del sottosuolo e delle acque sotterranee.

La conformazione geolitologica del sito non è tale da costituire un presidio contro la diffusione di eventuali sversamenti, in quanto connotato da un substrato a matrice sabbioso-limoso nei primi metri dal p.c., ove ha sede la falda freatica che presenta a livello locale una profondità dal p.c. di circa 2 m per cui, ai fini della valutazione dell'effettiva possibilità di contaminazione, assumono rilevanza i presidi presenti e le modalità gestionali adottate che concorrono alla protezione ambientale.

Al riguardo è da considerare come, a seguito dei previsti interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione non già soggetta ad AIA, il sito risulterà dotato di pavimentazione impermeabile, con sistema di raccolta, accumulo e trattamento delle acque meteoriche, rendendo remota l'ipotesi di dispersioni nel suolo e nelle acque sotterranee di sostanze pericolose.

C3) VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT)

Le conclusioni sulle BAT fungono da riferimento per stabilire le condizioni dell'AIA.

Per la valutazione del posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT si fa riferimento alle conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti (*BAT Conclusion Waste Treatment – BATC WT*) adottate con Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 17/08/2018, riguardanti nello specifico la categoria di attività IPPC di trattamento meccanico di rifiuti non pericolosi con potere calorifico di cui al punto 5.3.b2) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Ai fini dell'attività di trattamento dei rifiuti contemplata dalla presente AIA non rivestono pertanto interesse le conclusioni sulle BAT indicate per il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici (BAT n. 26-28), per il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC (BAT n. 29-30), per il trattamento dei RAEE contenenti mercurio (BAT n. 32), per il trattamento biologico dei rifiuti (BAT n. 33, ..., 39), per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti (BAT n. 40, ..., 51), per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa (BAT n. 52-53).

Di seguito sono riassunte in forma tabellare le conclusioni sulle BAT applicabili e da applicare nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA, individuate con riferimento al suddetto documento, tenuto conto che:

- Dall'installazione non derivano emissioni nell'acqua identificate come rilevanti, per cui non trovano applicazione le pertinenti conclusioni generali sulle BAT per il monitoraggio (BAT n. 6-7). L'unico scarico in acque superficiali proveniente dall'installazione è costituito esclusivamente da acque di seconda pioggia, per cui sono fatti salvi gli obblighi di monitoraggio stabiliti con la presente AIA al fine di verificarne la corretta classificazione ai sensi della DGR n. 286/2005. Tutti gli scarichi idrici provenienti dall'installazione recapitano in pubblica fognatura collegata a depuratore, per cui non trovano applicazione le pertinenti conclusioni generali sulle BAT per il trattamento delle acque reflue (BAT n. 20).
- Alla luce del processo di trattamento dei rifiuti svolto nell'installazione, che non riguarda la rigenerazione di solventi esausti, la decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, il trattamento chimico-fisico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT per il monitoraggio delle emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera (BAT n. 9).
- Sulla base degli esiti dell'indagine di caratterizzazione effettuata dal gestore, anche tramite la misura della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica, le sorgenti emmissive odorigene presenti nell'installazione risultano poco significative. Non risulta probabile e/o comprovata la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili, per cui non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT per la prevenzione e il monitoraggio delle emissioni di odori (BAT n. 10, 12, 13).
- Il processo di trattamento dei rifiuti svolto nell'installazione non prevede il ricorso alla combustione in torcia, per cui non trovano applicazione le pertinenti conclusioni generali sulle BAT per le emissioni in atmosfera (BAT n. 15, 16).
- I rifiuti in gomma sottoposti al trattamento nell'installazione sono ritirati sfusi, per cui non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT il riutilizzo degli imballaggi (BAT n. 24).
- Trattandosi di rifiuti in gomma (PFU, scarti e bave di gomma tecnica), dalle operazioni di triturazione condotte a temperatura ambiente e senza alterazioni della struttura chimica dei rifiuti non risultano significative emissioni in atmosfera di composti organici volatili, per cui non trovano altresì applicazione le conclusioni sulle BAT specifiche per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico (BAT n. 31).

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva

BAT 1. Istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:

I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;

II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;

III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;

IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- a) struttura e responsabilità,
- b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,
- c) comunicazione,
- d) coinvolgimento del personale,
- e) documentazione,
- f) controllo efficace dei processi,
- g) programmi di manutenzione,
- h) preparazione e risposta alle emergenze,
- i) rispetto della legislazione ambientale,

V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:

- a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED *Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations*, ROM),
- b) azione correttiva e preventiva,
- c) tenuta di registri,
- d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;

VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;

VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;

VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;

IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;

X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);

XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);

XII. piano di gestione dei residui;

XIII. piano di gestione in caso di incidente;

XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);

XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).

Per l'installazione non già soggetta ad AIA è adottato un sistema di gestione integrato Qualità, Ambiente e Sicurezza (SIQAS) implementato in accordo con le norme, rispettivamente, UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001 e OSHAS 18001 e certificato da ente certificatore accreditato, da mantenere attivo e aggiornato.

Tale sistema di gestione tende al miglioramento continuo mediante l'applicazione del modello "Plan Do Check Act".

Nell'ambito del sistema di gestione integrato Qualità, Sicurezza e Ambiente (QSA) sono state predisposte e vengono attuate specifiche procedure e istruzioni operative per la corretta gestione dei flussi di rifiuti, per cui necessitano specifiche azioni di adeguamento come indicato nel paragrafo D1), sezione D dell'Allegato alla presente AIA.

Nel *Manuale di Gestione Operativa* dell'installazione da predisporre secondo l'AIA sono da esplicitare le modalità gestionali e operative adottate per l'esercizio delle varie sezioni impiantistiche secondo le condizioni stabilite nell'AIA stessa, declinando in particolare le modalità di gestione di tutte le attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti in gomma svolte nell'installazione.

Ai fini dell'esenzione dall'obbligo di conservazione dei campioni di GVG prevista dal DM n. 78/2020 per le imprese in possesso di certificazione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001, il SGA deve prevedere:

- il rispetto dei criteri stabiliti dal DM n. 78/2020 (art. 3) ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto della gomma vulcanizzata derivante da PFU;
- il rispetto della normativa in materia ambientale e delle eventuali prescrizioni riportate nell'autorizzazione;
- la revisione e il miglioramento del SGA.

All'attività IPPC principale di pretrattamento dei rifiuti in gomma svolta nell'installazione non sono riconducibili emissioni in atmosfera convogliate, interamente afferenti all'attività accessoria di recupero degli PFU per la produzione di GVG svolta all'interno del capannone (punti di emissione in atmosfera E1, E2, E3).

Alle attività di trattamento dei rifiuti in gomma non sono riconducibili reflui di processo. Oltre alle acque di seconda pioggia (S2) direttamente destinate allo scarico in acque superficiali (scolo Treppiedi), gli scarichi idrici provenienti dall'installazione sono costituiti esclusivamente da acque di prima pioggia (S1), acque reflue industriali derivanti dal lavaggio mezzi (S4), acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici (S3), recapitanti in pubblica fognatura.

Le emissioni e i consumi sono oggetto di periodici autocontrolli, registrazioni e reportistica secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione parte integrante dell'AIA.

Albatros ha predisposto un Piano di Emergenza Interno, recentemente revisionato per recepire le disposizioni attuative recentemente introdotte dall'art. 26-bis della Legge n. 132 del 1 Dicembre 2018 ("Decreto sicurezza").

Non è stato predisposto un piano di gestione degli odori in quanto le valutazioni di significatività sulle sorgenti emmissive odorigene presenti nell'installazione esistente non già soggetta ad AIA portano a ritenere tale aspetto poco significativo. Non risulta probabile e/o comprovata la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili.

Considerati i rischi derivanti dall'esposizione a fonti di rumore e a vibrazioni nello svolgimento delle varie attività aziendali, nell'ambito del sistema di gestione integrato Qualità, Sicurezza e Ambiente, Albatros ha predisposto specifiche istruzioni operative per sensibilizzare maggiormente i lavoratori sulle misure di prevenzione e per ridurre quindi la probabilità di danni all'apparato uditivo, l'insorgenza di effetti extrauditivi e di malattie professionali.

Alcune sorgenti sonore fisse esterne dell'installazione esistente non già soggetta ad AIA sono state oggetto di recenti interventi di manutenzione straordinaria e di mitigazione acustica. Non si evidenziano particolari problematiche sotto l'aspetto dell'inquinamento acustico connesso all'esercizio dell'installazione, fatta salva la successiva verifica acustica di collaudo che il gestore dovrà effettuare al fine di confermare le stime previsionali ottenute con software predittivo.

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva	
BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:	
a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti. Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	Sono previste procedure di preaccettazione che prevedono la richiesta di una scheda descrittiva per ogni rifiuto "nuovo", ossia mai conferito in impianto, e proveniente da attività industriale (scarti di gomma tecnica) e/o di intermediazione. Viene richiesta una nuova scheda descrittiva ogniqualvolta venga modificato il processo produttivo che porta alla formazione del rifiuto stesso. In caso di rifiuto con codice a specchio viene inoltre richiesta anche una caratterizzazione analitica. In particolare, risulta implementata apposita <u>procedura operativa M001 "omologazione rifiuti"</u> per cui necessita specifica azione di adeguamento come indicato nel paragrafo D1), sezione D dell'Allegato alla presente AIA.
b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	L'accettazione e la fase di scarico dei rifiuti è sempre presieduta da personale Albatros, che provvede alla verifica della documentazione e all'ispezione visiva del rifiuto per verificarne le caratteristiche e l'eventuale presenza di materiali estranei. Risultano implementate apposite <u>procedure operative M002 "ingresso e spedizione rifiuti"</u> e <u>M004 "Non conformità"</u> per cui necessitano specifiche azioni di adeguamento come indicato nel paragrafo D1), sezione D dell'Allegato alla presente AIA.
c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti. Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	Per ognuna delle attività di gestione dei rifiuti autorizzate nell'impianto sono tenuti registri di carico/scarico distinti. La tracciabilità dei rifiuti è garantita dal software gestionale dell'impianto, mediante il quale è sempre possibile verificare in modo tempestivo: · il quantitativo istantaneo (giacenza) di rifiuti presenti in ognuna delle aree; · il quantitativo istantaneo (giacenza) di rifiuti presenti nell'installazione, per ognuna delle operazioni di gestione autorizzate. La stretta suddivisione delle aree consente di potere rintracciare un rifiuto all'interno dell'installazione, in quanto stoccabile in aree ben determinate e lavorabile in linee dedicate, ad esclusione delle linee di triturazione Ap, N per cui dovrà essere prevista una segnaletica ben visibile, identificativa dell'operazione di trattamento R12 oppure R3 in corso d'opera.
d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita. Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	Dall'attività di pretrattamento R12 dei rifiuti non si generano prodotti; in ogni caso le lavorazioni sono svolte in modo da potere calibrare, per quanto riguarda gli PFU, le dimensioni del ciabattato. L'attività di trattamento R3 degli PFU interi per la produzione della GVG è attuata secondo le disposizioni di cui al DM n. 78/2020. <u>Per la gestione dei rifiuti costituiti da scarti e bave di gomma tecnica necessita specifica azione di adeguamento in termini di monitoraggio indicata al paragrafo D1), sezione D dell'Allegato alla presente AIA</u> riguardante, in particolare, le modalità di caratterizzazione dei rifiuti in miscela in relazione alle specifiche di accettazione degli impianti di destino finale.
e. Garantire la segregazione dei rifiuti. I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.	I rifiuti sono stoccati in aree dedicate, identificate da adeguata cartellonistica, e sottoposti al trattamento in linee dedicate, ad esclusione delle linee di triturazione Ap, N per cui dovrà essere prevista una segnaletica ben visibile, identificativa dell'operazione di trattamento R12 oppure R3 in corso d'opera. <u>Nel Manuale di Gestione Operativa dell'installazione da predisporre secondo l'AIA sono da esplicitare le modalità di gestione dell'area A1, in relazione alla detenzione di rifiuti in ingresso (PFU interi) e in uscita (PFU triturati).</u>

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva	
BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:	
f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura. La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	Le diverse tipologie dei rifiuti in gomma (scarti e bave di gomma tecnica) oggetto di miscelazione nell'installazione ai fini dell'ottimizzazione del trasporto si differenziano esclusivamente in relazione alla loro diversa origine.
g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso. La cernita dei rifiuti solidi in ingresso mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere: • separazione manuale mediante esame visivo; • separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli; • separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; • separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; • separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura.	Prima del trattamento, i rifiuti in gomma conferiti subiscono un'operazione preliminare di selezione e cernita (sia manuale, sia con l'ausilio di una pala gommata dotata di polipo) per la rimozione di eventuali materiali/oggetti estranei e il raggruppamento in classi diverse in funzione di tipologia e dimensioni nonché eventuale stallonatura nel caso di pneumatici da autocarro (tipo M). Risulta implementata apposita <u>procedura operativa M003 "selezione e cernita rifiuti"</u> per cui <u>necessita specifica azione di adeguamento come indicato nel paragrafo D1), sezione D dell'Allegato alla presente AIA.</u>

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva	
BAT 3. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:	
i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52); iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).	All'attività IPPC principale di pretrattamento dei rifiuti in gomma svolta nell'installazione non sono riconducibili emissioni in atmosfera convogliate, interamente afferenti all'attività accessoria di recupero degli PFU per la produzione di GVG svolta all'interno del capannone; si tratta di 3 punti di emissione in atmosfera (E1, E2, E3) per cui sono fissati limiti espressi in concentrazione per il parametro Polveri, individuato come rilevante. Gli scarichi idrici provenienti dall'installazione sono costituiti esclusivamente da acque di prima pioggia (S1) e di seconda pioggia (S2), acque reflue industriali derivanti dal lavaggio mezzi (S4), acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici (S3).

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva	
BAT 4. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:	
a. Ubicazione ottimale del deposito Le tecniche comprendono: - ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., - ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito).	L'installazione è localizzata in area compresa all'interno del territorio urbanizzato, classificata come <i>ambito specializzato per attività produttive</i> . A seguito dei previsti interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione non già soggetta ad AIA, le superfici esterne risulteranno completamente pavimentate; le aree destinate al trattamento dei rifiuti sono collocate in adiacenza a quelle di stoccaggio/deposito, riducendo al minimo la movimentazione interna dei rifiuti.
b. Adeguatezza della capacità del deposito Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio: - la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, - il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, - il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito.	Nell'ambito degli interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione non già soggetta ad AIA, la progettazione ha previsto anche per gli aspetti antincendio idonei spazi per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e in uscita, definendone chiaramente le relative capacità massime. L'AIA definisce i tempi massimi di permanenza dei rifiuti in gomma sia detenuti in stoccaggio (R13), sia sottoposti al pretrattamento (R12) presso l'installazione, tenendo conto dell'esigenza di detenzione al termine della lavorazione, ai fini logistici per il successivo invio al recupero finale esterno in impianti terzi autorizzati. I quantitativi di rifiuti detenuti presso l'installazione e relativi tempi di permanenza vengono regolarmente monitorati mediante software gestionale, al fine di garantire il rispetto dei limiti massimi consentiti con l'AIA.
c. Funzionamento sicuro del deposito Le misure comprendono: - chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, - i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, - contenitori e fusti sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro.	Tutti i macchinari sono dotati di libretto e sono soggetti a manutenzione periodica. Si tratta di rifiuti non pericolosi in gomma, principalmente costituiti da PFU.
d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	Sono individuati appositi spazi al coperto per il deposito temporaneo prima della raccolta dei rifiuti pericolosi prodotti nell'installazione, contenuti in fusti e big-bag su pallet.

BATC WT - Prestazione ambientale complessiv	
BAT 5. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.	
Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi: - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, - adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, - in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.	
	Il personale addetto alle operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti è adeguatamente formato e dotato di idonei DPI. Tutte le operazioni di movimentazione dei rifiuti sono svolte su aree pavimentate e dotate di rete fognaria. In ogni caso le movimentazioni sono minime e relative al solo trasporto dei rifiuti da e verso gli stoccaggi rispettivamente prima e dopo la loro lavorazione. È prevista l'installazione di un sistema di trasporto a nastro dotato di copertura dei PFU tritutati in uscita dalle linee di lavorazione N e Ap sotto tettoia verso l'area esterna di detenzione in attesa del conferimento agli impianti di destinazione finale (Area B).

BATC WT – Monitoraggio				
BAT 8. Monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente				
Parametro	Norma	Processo di trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio	Monitoraggio associato
Polveri	EN – 13284-1	Trattamento meccanico dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi	BAT 25
BAT 11. Monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.				
Tali aspetti sono oggetto di specifici autocontrolli da parte del gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA.				

BATC WT – Emissioni nell'atmosfera	
BAT 14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità c. Prevenzione della corrosione d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse e. Bagnatura f. Manutenzione g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)	Le valutazioni sull'uso di edifici al chiuso per lo stoccaggio e il trattamento degli PFU è subordinato a considerazioni di sicurezza, oltre al volume dei rifiuti. Non risultano comunque significative emissioni in atmosfera di tipo diffuso polverulento riconducibili agli stoccaggi in cumuli all'aperto e alle operazioni di trattamento dei PFU svolte sotto tettoia, in virtù della natura dei rifiuti e del tipo di lavorazione svolta, eseguita mediante trituratore a bassa velocità. L'eventuale riduzione volumetrica degli scarti e bave di gomma tecnica è invece svolta all'interno del capannone presente nel sito. Prima di essere sottoposti al pretrattamento, tali rifiuti di gomma in ingresso sono stoccati, in cumuli, nell'area di scarico dedicata, con permanenza non superiore alle 48 h. Tutti gli altri materiali stoccati all'aperto sono contenuti all'interno di cassoni scarrabili coperti, in sili o comunque confezionati. Risultano adottati idonei sistemi di captazione e convogliamento per la depolverazione delle emissioni in atmosfera derivanti dal trattamento degli PFU per la produzione di GVG.

BATC WT – Rumore e vibrazioni	
BAT 17. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	Non risultano particolari problematiche sotto l'aspetto dell'inquinamento acustico connesso all'esercizio dell'installazione, fatta salva la successiva verifica acustica di collaudo che il gestore dovrà effettuare al fine di confermare le stime previsionali ottenute con software predittivo. Le emissioni sonore sono oggetto di specifici autocontrolli secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA. In particolare sono individuate attività di monitoraggio che il gestore è tenuto a svolgere affinché le apparecchiature mantengano inalterate le condizioni di efficienza acustica.
BAT 18. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici b. Misure operative Le tecniche comprendono: • ispezione e manutenzione delle apparecchiature; • chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; • apparecchiature utilizzate da personale esperto; • rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; • misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento c. Apparecchiature a bassa rumorosità Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni Le tecniche comprendono: • fono-riduttori; • isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature,; • confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; • confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; e. Attenuazione del rumore È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici)	Nelle condizioni normali di esercizio le sorgenti di rumore sono riconducibili al funzionamento dei macchinari utilizzati per il trattamento dei rifiuti (tritatore, ecc.) e ai mezzi utilizzati per la movimentazione e il conferimento dei rifiuti. Le lavorazioni avvengono all'interno del capannone o nell'area sul lato opposto a quello in cui sono localizzati i possibili recettori sensibili. I macchinari sono soggetti a pulizia e manutenzioni periodiche che ne ottimizzano il funzionamento anche da un punto di vista delle emissioni sonore.

BATC WT – Emissioni nell'acqua	
BAT 19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.	
a. Gestione dell'acqua Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: • piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), • uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), • riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione)	Si tratta di lavorazioni quasi completamente del tipo "processi a secco", per cui non si ravvisa la necessità dell'adozione di particolari misure per il risparmio idrico. Il sistema di lavaggio a acqua degli PFU previsto ai sensi del DM n. 78/2020 per la produzione di GVG è del tipo a ciclo chiuso; l'acqua di lavaggio viene raccolta nel serbatoio sottostante e di qui ricircolata mediante elettropompa, previa filtrazione.
b. Ricircolo dell'acqua I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti)	
c. Superficie impermeabile A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione	A seguito dei previsti interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione non già soggetta ad AIA, il sito risulterà dotato di pavimentazione impermeabile, con sistema di raccolta, accumulo e trattamento delle acque meteoriche, rendendo remota l'ipotesi di dispersioni nel suolo e nelle acque sotterranee di sostanze pericolose.
d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: • sensori di troppopieno, • condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), • vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, • isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole)	Nell'installazione non sono presenti vasche e serbatoi contenenti rifiuti liquidi.
e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate	Nell'installazione i rifiuti in gomma sono trattati in aree coperte; i nastri trasportatori all'aperto sono dotati di copertura. Dagli specifici test di cessione condotti sui rifiuti principalmente detenuti in stoccaggio nell'installazione in cumuli su superfici scoperte emerge che, anche a seguito del trattamento di triturazione operato in impianto, gli PFU non determinano la contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento che risultano conformi ai valori limite di emissione stabiliti per lo scarico in acque superficiali dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Per gli altri rifiuti di gomma in ingresso (scarti e bave di gomma tecnica) che prima di essere sottoposti al pretrattamento in impianto sono stoccati, in cumuli, nell'area di scarico dedicata, è fissato un tempo di permanenza non superiore alle 48 h. I cassoni scarrabili utilizzati per il deposito temporaneo prima della raccolta dei rifiuti prodotti sono coperti, per evitare il contatto con l'acqua piovana.
f. La segregazione dei flussi di acque Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento)	La rete fognaria dell'installazione prevede la raccolta e la gestione separata di 3 flussi di scarico, recapitanti in pubblica fognatura collegata a depuratore, costituiti da acque meteoriche gestite in regime di prima pioggia, acque reflue domestiche, acque reflue industriali da lavaggio mezzi e parti meccaniche.

BATC WT – Emissioni nell'acqua	
g. Adeguate infrastrutture di drenaggio L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento	Tutte le acque meteoriche di dilavamento delle superfici impermeabili sono gestite in regime di acque di prima pioggia. I primi 5 mm sono infatti intercettati e avviati in una vasca di prima pioggia dimensionata considerando l'intera area del sito come superficie scolante, per un volume di 50 m³/ha di superficie impermeabile. Le acque di prima pioggia recapitano in pubblica fognatura collegata a depuratore.
h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti	Nell'installazione non sono presenti serbatoi interrati. Il gasolio è stoccato in apposita cisterna, dotata di tettoia e bacino di contenimento in grado di contenere le eventuali perdite.
i. Adeguata capacità di deposito temporaneo Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo)	Assumendo cautelativamente che la vasca di prima pioggia possa essere piena, ossia l'eventualità che l'incendio capiti subito a ridosso dell'evento meteorico, risulta un volume disponibile per contenere le acque di spegnimento incendio pari a 840 m³. Considerando la portata dei monitori in caso di incendio (2 m³/minuto considerando il sezionamento degli stoccaggi operato al fine di contenere la propagazione dell'incendio e la conseguente riduzione di richiesta idrica per lo spegnimento) e trascurando il ritardo con cui le acque giungono nella rete fognaria, è possibile attestare che il sistema è in grado di contenere le acque di spegnimento dei presidi antincendio per almeno circa 7 h. L'apposita procedura per la gestione delle acque di spegnimento incendio prevede l'invio presso l'installazione di autocisterne, di capacità pari a 30 m³/cadauna, che a ciclo continuo svolgeranno il servizio di aspirazione; l'arrivo degli automezzi è garantito entro 2 h dalla chiamata. Terminata l'emergenza verrà completata l'aspirazione di tutte le acque raccolte dalla rete fognaria, dalla vasca di prima pioggia e bacino di laminazione. L'intera area dei piazzali, le condotte e i pozzetti e la vasca di prima pioggia saranno opportunamente puliti prima della rimessa in esercizio dell'impianto. Le acque di spegnimento incendio e tutti i reflui derivanti da tali operazioni saranno gestiti come rifiuti liquidi e avviati a idoneo trattamento esterno.

BATC WT – Emissioni da inconvenienti e incidenti	
BAT 21. Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente	All'interno dell'installazione, dotata di recinzione e impianto antincendio, lo stoccaggio dei materiali combustibili è organizzato in aree delimitate da muri che sono ulteriormente sezionate, al fine di impedire l'espandersi di un eventuale incendio, e per limitare i quantitativi di acque di spegnimento prodotte durante l'emergenza incendio. Tali stoccaggi sono inoltre costantemente monitorati da telecamere termiche o da rilevatori di fumo. Tutti i sistemi di rivelazione incendi sono collegati ad una centralina che, in caso di incendio, segnala l'allarme ad una centrale operativa di vigilanza (operativa 24 ore su 24) e al responsabile di impianto. È predisposta apposita procedura per la gestione delle acque di spegnimento incendio che prevede, tra l'altro, l'adozione di accorgimenti per la segregazione della rete fognaria interna.
a. Misure di protezione Le misure comprendono: • protezione dell'impianto da atti vandalici, • sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, • accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza	
b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza	
c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti Le tecniche comprendono: • un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, • le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.	

BATC WT – Efficienza nell'uso dei materiali	
BAT 22. Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti. (Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali; ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti)	Le attività di trattamento dei rifiuti in gomma svolte nell'installazione comportano esclusivamente l'utilizzo di carbonato di calcio, quale sostanza di servizio ausiliaria per agevolare il processo di macinazione e setacciatura durante l'operazione di raffinazione della gomma vulcanizzata.

BATC WT – Efficienza energetica	
BAT 23. Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, applicare entrambe le tecniche indicate di seguito. a. Piano di efficienza energetica Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc. b. Registro del bilancio energetico Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono: i. informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; ii. informazioni sull'energia esportata dall'installazione; iii. informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.	Tali aspetti energetici, compreso il consumo specifico di energia elettrica quale indicatore di prestazione ambientale dell'attività di trattamento dei rifiuti, sono oggetto di specifici autocontrolli da parte del gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA.

BATC WT – Emissioni nell’atmosfera		
BAT 25. Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ciclone b. Filtro a tessuto c. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>) d. Iniezioni d'acqua nel frantumatore		
Livello di emissione associato alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti.		
Parametro	Unità di misura	BAT-AEL
Polveri	mg/Nm ³	2-5 (¹)
(¹) Quando un filtro a tessuto non è applicabile, il valore massimo è 10 mg/Nm ³		

L’eventuale riduzione volumetrica di scarti e bave di gomma tecnica è svolta all’interno del capannone presente nel sito.

Non risultano significative emissioni in atmosfera diffuse polverulente riconducibili alle operazioni di trattamento dei PFU svolte sotto tettoia, in virtù della natura dei rifiuti lavorati e del tipo di lavorazione svolta, eseguita mediante trituratore a bassa velocità.

È prevista la nebulizzazione di acqua nella camera di triturazione delle linee Ap e N; tale accorgimento è finalizzato unicamente ad un’ottimizzazione del funzionamento del macchinario, che in presenza di materiale umido opera con maggiore efficienza e con ridotti episodi di surriscaldamento delle parti meccaniche o di impaccamento del materiale in triturazione.

Sono adottati idonei sistemi di captazione e convogliamento per la depolverazione delle emissioni in atmosfera derivanti dalle operazioni di trattamento degli PFU per la produzione di GVG svolte all’interno del capannone, per cui si garantiscono livelli emissivi di polveri conformi al BAT-AEL indicato.

Sezione di adeguamento/miglioramento dell'installazione e condizioni di esercizio**D1) PIANO DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA**

Dalla valutazione integrata ambientale e con particolare riferimento al posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di cui alla precedente Sezione C risulta verificata l'adeguatezza ai requisiti della normativa IPPC, restando da valutare la necessità di integrazione del Piano di Monitoraggio dell'installazione in adeguamento alle previsioni di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, compresa eventuale proposta contenente modalità di svolgimento, frequenze e parametri, relativi a specifici controlli per le acque sotterranee e per il suolo, con l'indicazione, se del caso, delle modalità di valutazione sistematica del rischio di contaminazione, secondo criteri e tempistiche definiti con apposito atto regionale da emanare.

Nella considerazione che trattasi di installazione esistente "non già soggetta ad AIA" oggetto di interventi di riorganizzazione/potenziamento e sulla base delle proposte avanzate dal gestore, si individuano alcune azioni di **adeguamento/miglioramento anche di tipo gestionale** da attuare prima di dare avvio all'esercizio dell'installazione IPPC in regime di AIA, come di seguito prescritto:

- Deve essere data evidenza, con allegati fotografici e relazione tecnica da trasmettere ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e mantenere presso l'installazione a disposizione degli organi di controllo, dell'avvenuta installazione nella linea dedicata alla triturazione degli scarti e bave di gomma tecnica selezionati (Linea B) di apposite griglie che consentono la riduzione volumetrica di tali rifiuti a pezzatura non inferiore a 50 mm, rendendoli così in ogni caso non alimentabili alle linee di raffinazione della sezione di produzione della GVG (Linee C, D).
- Deve essere identificata nell'installazione (eventualmente anche in zona adiacente al magazzino) specifica area esclusivamente dedicata al deposito temporaneo prima della raccolta dei rifiuti prodotti di cui al codice EER 191204 costituiti da gomma vulcanizzata non conforme ai requisiti previsti dall'Allegato 1, lettera a) al DM n. 78/2020, opportunamente distinta dall'area di "quarantena" (individuata all'interno del magazzino semilavorati) dei rifiuti costituiti da gomma vulcanizzata in attesa delle verifiche di conformità.
- Devono essere aggiornate le procedure operative M001 "Omologazione rifiuti", M002 "Ingresso e spedizione rifiuti", M003 "Selezione e cernita rifiuti" introducendo le indicazioni relative alle modalità di registrazione dei controlli eseguiti (in modalità sistematica), la loro frequenza e le condizioni tecniche/analitiche prese a riferimento al fine di consentire la valutazione di conformità o meno dei controlli eseguiti. Per la gestione delle "Non Conformità occulte" andranno previste registrazioni relative alla frequenza di accadimento e contabilizzazione dei rifiuti riclassificati e loro invio ad altre attività di gestione (R13, R12, deposito temporaneo prima della raccolta).
- Deve essere aggiornata la procedura operativa M004 "Non conformità" introducendo le indicazioni relative alle modalità di registrazione dei controlli eseguiti (in modalità sistematica), la loro frequenza e le condizioni tecniche/analitiche prese a riferimento al fine di consentire la valutazione di conformità o meno dei controlli eseguiti anche alla luce delle prescrizioni impartite nella presente AIA per l'accertamento di conformità della GVG prodotta, ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto. Per la gestione delle non conformità ai fini della qualifica come GVG dei lotti di produzione andranno previste registrazioni relative alla frequenza di accadimento e contabilizzazione dei rifiuti eventualmente riclassificati e loro invio ad altre attività di recupero/smaltimento o reimmessi all'interno del ciclo.
- Deve essere elaborato un Manuale di Gestione Operativa dell'installazione, da trasmettere ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e mantenere presso l'installazione a disposizione degli organi di controllo, in cui sono esplicitate le modalità gestionali e operative adottate per l'esercizio delle varie sezioni impiantistiche secondo le condizioni stabilite nell'AIA, declinando in particolare:
 - ✓ modalità di gestione di tutte le attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti in gomma svolte nell'installazione;
 - ✓ modalità di gestione dell'area A1, in relazione alla detenzione di rifiuti in ingresso (PFU interi) e in uscita (PFU triturati).
- Deve essere implementato e aggiornato il Piano di Monitoraggio dell'installazione con:
 - ✓ specifici autocontrolli sui rifiuti costituiti da scarti e bave di gomma tecnica, formulando preventivamente una proposta da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi contenente, in particolare, le modalità di caratterizzazione dei rifiuti componenti la miscela e delle miscele stesse (frequenza caratterizzazione, dimensione dei lotti, ricorso ad analisi, ecc.) in relazione alle specifiche di accettazione degli impianti di destino finale;
 - ✓ definizione, secondo quanto stabilito nell'AIA, dei punti di campionamento e delle modalità di campionamento adottate per l'accertamento di conformità della GVG prodotta ai requisiti di cui all'Allegato 1 al DM n. 78/2020.

- Il gestore è tenuto alla revisione e all'adeguamento secondo quanto stabilito nell'AIA dell'apposita planimetria di depositi e stoccaggi, da trasmettere ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e mantenere presso l'installazione a disposizione degli organi di controllo.

Al fine di perseguire un continuo miglioramento delle performances ambientali dell'installazione, il gestore è altresì tenuto a mantenere attivo e aggiornato il Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001.

D2) CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1) Finalità

Quanto riportato nei successivi paragrafi della Sezione D, definisce le condizioni e le prescrizioni che il gestore deve rispettare per l'esercizio dell'installazione; è importante ricordare che costituisce modifica da richiedere (tramite i servizi del Portale AIA-IPPC) e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi ogni variazione dell'impianto, anche in termini gestionali e di condizioni di funzionamento nonché delle relative attività di monitoraggio, rispetto a quanto definito nella presente AIA.

In merito agli opportuni requisiti di controllo delle emissioni, secondo quanto riportato nei successivi paragrafi dedicati al monitoraggio, il gestore dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato, secondo le modalità operative, le metodiche analitiche e le relative procedure di valutazione specificate nel paragrafo D3) della presente Sezione D).

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal normale funzionamento dell'installazione, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2) Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'installazione deve essere esercitata nel rispetto di quanto indicato nel precedente paragrafo C3 in relazione alle BAT applicabili e secondo tutte le procedure di carattere gestionale inserite nel Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 che il gestore già adotta (opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nell'AIA), con particolare riguardo all'attuazione del *Manuale di Gestione Operativa* per l'esercizio delle varie sezioni impiantistiche secondo le condizioni stabilite nell'AIA.

Tutte le registrazioni e le procedure di riferimento dovranno essere rese sempre disponibili agli organi di controllo, aggiornate nelle forme vigenti e validate dalle figure individuate come responsabili dei vari controlli effettuati.

Ai fini dell'esenzione dall'obbligo di conservazione dei campioni di GVG prevista dal DM n. 78/2020 per le imprese in possesso di certificazione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001, il SGA deve prevedere:

- il rispetto dei criteri stabiliti dal DM n. 78/2020 (art. 3) ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto della gomma vulcanizzata derivante da PFU;
- il rispetto della normativa in materia ambientale e delle eventuali prescrizioni riportate nell'autorizzazione;
- la revisione e il miglioramento del SGA.

L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche agli impianti, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ✓ ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ✓ ridurre la produzione di rifiuti soprattutto pericolosi;
- ✓ ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- ✓ diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei sistemi di contenimento.

Al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni specifiche inerenti al monitoraggio ambientale e al monitoraggio e controllo dell'installazione, il gestore deve verificare preventivamente le capacità e le dotazioni dei laboratori a cui intende affidare le attività di campionamento e analisi correlate alla presente AIA, privilegiando i laboratori di analisi accreditati.

Il gestore deve fornire all'Organo di Controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle condizioni stabilite nell'AIA.

Con riferimento al Sistema di Gestione Ambientale (SGA), tutte le emergenze devono essere gestite secondo le procedure individuate, compresa la preparazione del personale. In particolare, per l'installazione deve essere definito e adottato un Piano di Emergenza Interno in cui sono individuati e analizzati i principali eventi accidentali da gestire (es. sversamenti, allagamenti, incendi, anomalie, ecc.) e sono indicate le relative modalità di intervento, comprese le misure di prevenzione.

D2.3) Comunicazioni e requisiti di notifica e informazione

Eventuali revisioni e/o modifiche al *Manuale di Gestione Operativa* in uso, mantenuto presso l'installazione a disposizione degli organi di controllo, devono essere preventivamente richieste e valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Come previsto dall'art. 29-sexies, comma 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, deve essere redatta **annualmente** dal gestore una relazione descrittiva delle attività di monitoraggio richieste dall'AIA (REPORT ANNUALE), contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ovvero alle prescrizioni contenute nell'AIA stessa.

Tale Report Annuale dovrà essere trasmesso **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e al Comune di riferimento. Una volta disponibili saranno forniti al gestore i modelli standard per il reporting dei dati. Fino a quel tempo i dati del monitoraggio vengono forniti sulla base di formati standard eventualmente già in uso ovvero su modelli predisposti dal gestore stesso.

Si rammenta che tale Report Annuale è specifico delle attività di monitoraggio e pertanto non dovrà essere utilizzato per comunicazioni ulteriori non espressamente richieste.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna, si rammenta che lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali delle installazioni IPPC è il portale IPPC-AIA; il caricamento sul portale dei files elaborati dal gestore deve avvenire con le modalità riportate nell'Allegato 1 di detta determinazione.

Fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, ai sensi dell'art. 29-undecies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore informa immediatamente ARPAE - SAC e ST di Ravenna, e adotta immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'autorità competente.

Entro il giorno successivo dall'accadimento, il gestore è tenuto a comunicare ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, tramite PEC, i seguenti eventi:

- ✓ superamento di un valore limite relativo ad una misurazione puntuale. La comunicazione deve contenere anche le prescrizioni specifiche riportate nell'autorizzazione, gli interventi che il gestore intende attuare per rientrare nei limiti e una valutazione sulle possibili cause di tale superamento;
- ✓ avarie, guasti, anomalie che richiedono la fermata degli impianti di abbattimento/trattamento e il ripristino di funzionalità successivo a tali eventi;
- ✓ fermata straordinaria degli impianti non programmata a seguito di avarie, guasti e anomalie;

oltre a mettere in atto, se del caso, le procedure previste nel Piano di Emergenza Interno che il gestore è tenuto ad adottare.

In caso di eventi non prevedibili conseguenti a incidenti/anomalie che possano causare emissioni accidentali in aria, acqua, suolo, con potenziali impatti sull'ambiente deve essere data comunicazione ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e al Comune di riferimento, tramite PEC e per vie brevi, nell'immediatezza degli eventi.

D2.4) Emissioni in atmosfera (aspetti generali, limiti, prescrizioni, requisiti di notifica specifici, monitoraggio)

Aspetti generali

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'installazione oggetto della presente AIA sono autorizzate, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nel rispetto dei valori limite di emissione e delle prescrizioni di seguito indicati, individuati sulla base di:

- Migliori Tecniche Disponibili (BAT) individuate sulla base dei criteri citati nel paragrafo C3) dell'AIA;
- D.Lgs n. 152/2006 e smi - Parte V, Titolo I in materia di prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 2236/2009 e smi in materia di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera recante interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- criteri per l'autorizzazione e il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera elaborati dal Comitato Regionale contro l'Inquinamento Atmosferico della Regione Emilia-Romagna (CRIAER);
- specifiche tecniche indicate dal gestore in merito ai processi e all'efficienza dei sistemi di abbattimento.

Per le emissioni in atmosfera convogliate derivanti dall'installazione sono fissati limiti espressi in concentrazione con riferimento al funzionamento degli impianti nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria.

I valori limite di emissione indicati sono riferiti a gas secchi in condizioni normali (temperatura di 273,15 K e pressione di 101,3 kPa) e il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

Salvo quanto stabilito nelle successive prescrizioni, le emissioni in atmosfera di tipo diffuso sono riconducibili a:

- sfiati della cisterna di stoccaggio del gasolio (**ED1**)
- vapor acqueo della torre evaporativa a servizio dell'attività di recupero degli PFU per la produzione di GVG (**ED2**).

Nel caso di eventuali modifiche degli impianti, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di diminuire le emissioni in atmosfera di polveri.

Limiti

I valori limite di emissione di seguito indicati si applicano ai "periodi di normale funzionamento" dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi.

Non costituiscono in ogni caso periodi di avviamento o di arresto i periodi di oscillazione che si verificano regolarmente nello svolgimento della funzione dell'impianto.

Punto di emissione E1

PRODUZIONE GVG – Aspirazioni da linee di raffinazione e insaccatrice (filtro a maniche)

Portata massima [Nm ³ /h]	16.000
Altezza minima [m]	10
Temperatura [°C]	ambiente
Durata	16 [h/giorno]
	250 [giorni/anno]
Concentrazione massima ammessa inquinanti [mg/Nm ³]	
Polveri	5

Punto di emissione E2

PRODUZIONE GVG – Trasporto pneumatico gomma vulcanizzata (filtro a cartucce)

Portata massima [Nm ³ /h]	9.600
Altezza minima [m]	10
Temperatura [°C]	40
Durata	16 [h/giorno]
	250 [giorni/anno]
Concentrazione massima ammessa inquinanti [mg/Nm ³]	
Polveri	5

Punto di emissione E3

PRODUZIONE GVG – Depolverazione insaccatrice (filtro a cartucce)

Portata massima [Nm ³ /h]	1.000
Altezza minima [m]	10
Temperatura [°C]	25
Durata	8 [h/giorno]
	250 [giorni/anno]
Concentrazione massima ammessa inquinanti [mg/Nm ³]	
Polveri	5

Prescrizioni

1. La data, l'orario, il risultato delle misure discontinue di autocontrollo delle emissioni in atmosfera che il gestore è tenuto ad effettuare secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione inserito in AIA, le caratteristiche di funzionamento esistenti nel corso dei prelievi dovranno essere annotati su un apposito registro delle emissioni in atmosfera con pagine numerate e bollate dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna e firmato dal responsabile dell'impianto, a disposizione degli organi di controllo competenti.
Su tale registro devono essere altresì annotate le verifiche del corretto funzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni afferenti ai camini E1, E2, E3, riportando l'indicazione del soggetto che ha effettuato il controllo.
2. Il punto di emissione **E1** è dotato di sistema di rilevamento in continuo del materiale particellare mediante sonda triboelettrica di cui occorre procedere ad una taratura con frequenza almeno **annuale**, mantenendo i rapporti di taratura a disposizione degli organi di controllo.

La stessa sonda triboelettrica deve essere dotata di sistema di allarme e preallarme. Eventuali anomalie e attivazioni di allarme dovranno essere registrati e tali registrazioni devono essere tenute a disposizione degli organi di controllo.

3. Contestualmente al campionamento sul punto di emissione E1, unitamente alle condizioni di esecuzione che dovranno essere specificate e indicate all'interno del verbale di campionamento, dovrà essere registrato anche il valore rilevato dalla sonda triboelettrica al momento del prelievo al camino.
4. Per i sistemi di controllo del Δp previsti sui sistemi di contenimento delle emissioni installati sui camini E1, E2, E3, deve essere adottata una specifica procedura che espliciti le modalità di gestione delle rilevazioni; in particolare deve essere riportato chiaramente il range di lavoro per ogni pressostato differenziale (soglia minima e massima) al di fuori del quale devono essere indicate le azioni correttive da intraprendere e la loro registrazione al fine della risoluzione dell'anomalia riscontrata e le responsabilità operative. Tale procedura deve essere presente sul posto presso i rilevatori o in alternativa, devono essere comunque apposte presso l'apparecchiatura specifiche indicazioni del range di operatività previsto e il riferimento alla procedura.
5. Tutte le attività di controllo da effettuare sui sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera devono essere registrate e gestite in base alle responsabilità operative previste nelle procedure aziendali interne; tali registrazioni devono essere sempre rese disponibili agli organi di controllo.
6. Le polveri filtrate, raccolte nella parte inferiore del filtro a maniche a servizio del punto di emissione E1 e trasferite tramite coclea in big-bag, vengono gestite come rifiuto (EER 190204) in regime di deposito temporaneo (Area P) per essere destinate, in via preferenziale, al recupero energetico esterno.
7. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutti gli accorgimenti possibili atti a prevenire eventuali emissioni maleodoranti e a limitare le emissioni diffuse polverulente nonché a mantenere costantemente in efficienza i sistemi di contenimento previsti. In caso di segnalazioni o criticità in termini di disturbo olfattivo, ARPAE potrà valutare i controlli e le verifiche di competenza e in caso di anomalie potranno essere richiesti al gestore accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento e/o la riduzione delle emissioni odorigene, secondo quanto previsto dalle linee guida ARPAE in materia.

Requisiti di notifica specifici

- Se si verifica un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite di emissione, ARPAE – SAC e ST di Ravenna devono essere informate tramite PEC entro le 8 ore successive. In tali casi può essere disposta la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.
- Le difformità accertate nel monitoraggio di competenza del gestore, incluse quelle relative ai singoli valori che concorrono alla valutazione dei valori limite su base media o percentuale, devono essere da costui specificamente comunicate tramite PEC ad ARPAE - ST di Ravenna entro 24 ore dall'accertamento.

Monitoraggio

Per la matrice aria, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli da parte del gestore:

Aspetto ambientale		Autocontrollo	Misura	Frequenza	Registrazione dati
EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE	Punto di emissione E1	Verifica di conformità ai valori limite di emissione	Portata	semestrale	Rapporto di prova + Registro emissioni (con cadenza oraria) in allegato a Registro emissioni
			Polveri		
		Verifica del corretto funzionamento del sistema di contenimento delle emissioni	Polveri	in continuo (sonda triboelettrica)	Registro emissioni
			Verifica differenza di pressione (modalità individuate in apposita procedura gestionale)	semestrale	
	Punto di emissione E2	Verifica di conformità ai valori limite di emissione	Portata	semestrale	Rapporto di prova + Registro emissioni
			Polveri		
		Verifica del corretto funzionamento del sistema di contenimento delle emissioni	Verifica differenza di pressione (modalità individuate in apposita procedura gestionale)	semestrale	Registro emissioni
			Sostituzione cartucce	se necessario	
	Punto di emissione E3	Verifica di conformità ai valori limite di emissione	Portata	semestrale	Rapporto di prova + Registro emissioni
			Polveri		
		Verifica del corretto funzionamento del sistema di contenimento delle emissioni	Verifica differenza di pressione (modalità individuate in apposita procedura gestionale)	semestrale	Registro emissioni
			Sostituzione cartucce	se necessario	

Le metodiche analitiche utilizzate nell'ambito degli autocontrolli sulle emissioni in atmosfera convogliate effettuati dal gestore per le verifiche di conformità a valori limite di emissione sono:

Parametro	Metodica analitica
Portata	UNI EN 16911
Polveri	UNI EN 13284

D2.5) Scarichi idrici (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

Oltre alle acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici (**S3**), sono ammessi allo scarico nella pubblica fognatura di Via Argine S.Paolo unicamente gli scarichi idrici provenienti dall'installazione costituiti dalle acque di prima pioggia (**S1**) e dalle acque reflue industriali derivanti dal lavaggio mezzi (**S4**).

Deve essere stipulato con HERA SpA un apposito contratto per il servizio di fognatura e depurazione come previsto dalla Delibera della Regione Emilia-Romagna n. 1480 del 11/10/2010.

HERA SpA ha la facoltà di sospendere temporaneamente lo scarico in caso di disservizi, guasti o malfunzionamenti del servizio fognario-depurativo. La sospensione è comunicata con le modalità disponibili in funzione della potenziale gravità della situazione determinatasi. La sospensione ha effetto immediato dal momento della prima comunicazione e i reflui prodotti non potranno in nessun modo essere scaricati in fognatura.

L'immissione in pubblica fognatura denominata **S3** non è soggetta ad autorizzazione espressa ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi in quanto convoglia esclusivamente acque reflue domestiche, per cui è fatto salvo il rispetto delle caratteristiche tecniche previste dal Regolamento Comunale per il Servizio di Fognatura.

Non è altresì soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, lo scarico in acque superficiali (scolo Treppiedi) denominato S2 in quanto costituito esclusivamente da acque di seconda pioggia, per cui sono fatti salvi gli obblighi di monitoraggio di seguito stabiliti al fine di verificarne la corretta classificazione ai sensi della DGR n. 286/2005.

I valori limite di emissione e le prescrizioni di seguito indicati che il gestore è tenuto a rispettare per gli scarichi idrici derivanti dall'installazione sono individuati sulla base di:

- D.Lgs n. 152/2006 e smi - Parte III, Titolo III in materia di tutela dei corpi idrici e disciplina degli scarichi;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 1053/2003 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 286/2005 concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 1860/2006 recante linee guida di indirizzo per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286/2005.

Prescrizioni

Il gestore è autorizzato, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, ad effettuare gli scarichi in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia (**S1**) e delle acque reflue industriali derivanti dal lavaggio mezzi (**S4**), nel rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

1. Lo scarico, nei due pozzetti di prelievo **S1** e **S4** deve rispettare i valori limite di emissione stabiliti nella Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006 e smi per lo scarico in pubblica fognatura.
2. **Entro 3 mesi** dall'entrata in esercizio dell'installazione IPPC secondo le condizioni della presente AIA, il gestore deve presentare ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e HERA SpA un'analisi di caratterizzazione delle acque reflue scaricate in pubblica fognatura al fine di verificarne il rispetto dei limiti sopra indicati.
3. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti atti a limitare l'afflusso di acque meteoriche nella fognatura nera.
4. Devono essere presenti e in perfetta efficienza i seguenti impianti e accessori:
 - ✓ *sifone "Firenze"* dotato di doppia ventilazione e posizionato all'interno della proprietà in prossimità del confine, in zona costantemente accessibile;
 - ✓ *disoleatore* (sulla linea di scarico delle acque reflue industriali);
 - ✓ *pozzetto deviatore* (sulla linea di scarico delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale);
 - ✓ *vasca prima pioggia* (sulla linea di scarico delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale);
 - ✓ *disoleatore con filtro a coalescenza* (sulla linea di scarico della vasca prima pioggia);
 - ✓ *misuratore di portata elettromagnetico e registratore videografico* (sulla linea di scarico della vasca prima pioggia) approvato e piombato da HERA SpA;
 - ✓ *misuratore di portata elettromagnetico* (sulla linea di scarico delle acque reflue industriali) approvato e piombato da HERA SpA;
 - ✓ *pozzetti di prelievo* (sulla linea di scarico delle acque reflue industriali e di prima pioggia) costantemente accessibili agli organi di vigilanza e controllo e individuati mediante targhetta esterna o altro sistema equivalente.

I sigilli apposti alla suddetta strumentazione di misura e controllo potranno essere rimossi esclusivamente previa autorizzazione specifica da parte di HERA SpA. La gestione e la manutenzione di tali apparecchiature sarà a cura e con oneri a carico del titolare dell'autorizzazione che segnalerà tempestivamente ogni malfunzionamento, provvederà alla sollecita riparazione e conserverà i supporti dei dati registrati a disposizione di HERA SpA.

5. La vasca di prima pioggia deve essere dotata di un sistema che escluda l'afflusso delle acque di seconda pioggia a riempimento avvenuto.
6. Lo svuotamento della vasca prima pioggia dovrà essere attivato 48-72 ore dopo la fine dell'evento meteorico e comunque mai mentre piove. La portata della pompa atta allo svuotamento non dovrà superare 0,5 l/s.
7. Le operazioni di pulizia e manutenzione degli impianti di trattamento devono essere effettuate con adeguata frequenza, in funzione del dimensionamento degli stessi e comunque secondo quanto stabilito dai relativi manuali di manutenzione forniti dalla ditta produttrice. La documentazione fiscale comprovante tali operazioni deve essere conservata a cura del titolare dello scarico e deve essere esibita a richiesta degli incaricati al controllo.

8. Al termine di ogni evento meteorico di intensità rilevante dovrà essere controllato il livello dei sedimenti depositati all'interno della vasca di accumulo e il livello dello strato di oli nel comparto di disoleazione provvedendo, qualora necessario, alla loro asportazione.
9. Nel caso in cui vengano prelevate acque da fonti diverse da quelle del pubblico acquedotto, deve essere installato apposito misuratore di portata, per il quale dovrà essere richiesta a HERA SpA la piombatura; annualmente entro il 31 gennaio, dovrà essere denunciato l'esatto quantitativo dell'acqua prelevata nell'anno solare precedente.
10. Nel Manuale di Gestione Operativa dell'installazione sono definite le attività di manutenzione e le prove di verifica della saracinesca posta sul punto di scarico **S2** (acque di seconda pioggia) che il gestore è tenuto ad assicurare con frequenza almeno **semestrale**. Il pozzetto con installata la saracinesca per la segregazione della rete fognaria dovrà essere ben evidenziato con colorazione indelebile e con opportuna segnaletica per indicarne il funzionamento; inoltre in prossimità del pozzetto dovrà essere localizzata l'attrezzatura che ne consente un'agevole chiusura/apertura (chiavi, paranchi, ecc.).
11. La planimetria della rete fognaria dell'installazione nella revisione datata gennaio 2021, dove sono indicati i punti ufficiali di prelevamento delle acque reflue ai fini del controllo della qualità degli scarichi idrici, costituisce parte integrante della presente AIA e viene allegata. Tale planimetria va resa disponibile agli agenti accertatori in caso di eventuale controllo.
12. Sono fatte salve tutte le autorizzazioni e/o concessioni di cui il gestore deve essere in possesso, previste dalla normativa vigente in materia di scarichi idrici e non comprese dalla presente AIA. In particolare, il gestore è tenuto a rapportarsi con il Consorzio di Bonifica competente per territorio, per eventuali adempimenti.

Requisiti di notifica specifici

- Ogni eventuale variazione strutturale che modifichi permanentemente il regime o la qualità degli scarichi idrici dovrà essere richiesta e valutata ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.
- Nel caso si verifichino imprevisti tecnici ovvero eventi anomali che modifichino provvisoriamente il regime e la qualità degli scarichi idrici, dovrà esserne data immediata comunicazione ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna ed HERA SpA.

Monitoraggio

Per la matrice scarichi idrici, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli da parte del gestore:

Aspetto ambientale		Autocontrollo	Misura	Frequenza	Registrazione dati
SCARICHI IDRICI	Scarico S1 (acque di prima pioggia)	Verifica di conformità ai valori limite di emissione per lo scarico in pubblica fognatura (**)	pH	Annuale	Supporto informatico + Rapporti di prova
			COD		
			Fosforo totale		
			Solfuri		
			Idrocarburi totali		
			Solidi sospesi totali		
			Alluminio		
			Zinco		
			BOD ₅		
			Azoto nitroso		
			Azoto nitrico		
			Azoto ammoniacale		
			Tensioattivi totali		
	Scarico S2 (acque di seconda pioggia)	Verifica corretta classificazione ai sensi della DGR n. 286/2005 (*)	pH	per i primi 5 eventi meteorici che determinano tale scarico	Supporto informatico + Rapporti di prova
			COD		
			Fosforo totale		
			Solfuri		
			Idrocarburi totali		
			Solidi sospesi totali		
			Alluminio		
			Zinco		
			BOD ₅		
			Azoto nitroso		
			Azoto nitrico		
			Azoto ammoniacale		
			Tensioattivi totali		
	Scarico S4 (acque reflue industriali)	Verifica di conformità ai valori limite di emissione per lo scarico in pubblica fognatura (**)	pH	Annuale	Supporto informatico + Rapporti di prova
			COD		
			Idrocarburi totali		
			Solidi sospesi totali		
			Alluminio		
			Cromo totale		
			Ferro		
			Zinco		
			Manganese		
			Nichel		
			Piombo		
			Rame		
			Tensioattivi totali		

(*) Avendo a riferimento i valori limite di emissione stabiliti per lo scarico in acque superficiali dalla Tabella 3 dell'Allegato V alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006 e smi

(**) Avendo a riferimento i valori limite di emissione stabiliti per lo scarico in pubblica fognatura dalla Tabella 3 dell'Allegato V alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006 e smi

D2.6) Emissioni nel suolo (aspetti generali, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

L'esercizio dell'installazione non comporta, in condizioni di normale funzionamento, alcuna emissione nel suolo.

Prescrizioni

- Devono essere mantenute tutte le precauzioni previste in termini impiantistici e gestionali per prevenire o quanto meno minimizzare i possibili effetti di eventi incidentali che possano interessare suolo e sottosuolo.

Monitoraggio

- Con frequenza **annuale** deve essere registrato il consumo delle sostanze pericolose pertinenti ai sensi del DM n. 95/2019.

Requisiti di notifica specifici

- Qualora vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose pertinenti ai sensi del DM n. 95 del 15/04/2019 deve essere aggiornata la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, trasmettendone gli esiti ad ARPAE - SAC di Ravenna.

D2.7) Emissioni sonore (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

I valori limite di rumorosità e le prescrizioni che il gestore è tenuto a rispettare per le emissioni sonore sono individuati sulla base di:

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e smi recante "*Legge quadro sull'inquinamento acustico*";
- DPCM 14 novembre 1997 determinante valori limite delle sorgenti sonore;
- LR Emilia-Romagna n. 15 del 09/05/2001 recante disposizioni in materia di inquinamento acustico;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 673 del 14/04/2004 recante criteri per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico;
- Classificazione Acustica del Comune di Massa Lombarda, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 21/04/2009 e successive varianti.

Limiti

I rilievi delle verifiche acustiche dovranno essere confrontati con i valori limite di classe acustica secondo la vigente Zonizzazione Acustica Comunale e con i valori limite di immissione differenziale (la verifica del differenziale potrà essere desunta dai rilievi eseguiti esternamente al ricettore).

Prescrizioni

- Al termine degli interventi previsti, dovrà essere eseguita una verifica acustica di collaudo mirata a confermare le stime previsionali ottenute con software predittivo. Tale attività di collaudo in opera dovrà prendere in considerazione gli scenari descritti nella documentazione previsionale di impatto acustico presentata (denominati rispettivamente "Scenario 1", "Scenario 2", "Scenario 3") dove si dichiara l'inapplicabilità del limite di immissione differenziale; le verifiche sperimentali dovranno essere svolte per integrazione continua su un periodo di 16 h, corrispondenti al TR Diurno (06:00–22:00).

Monitoraggio

Per la matrice rumore, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore:

1. Manutenzione periodica con frequenza **semestrale** sulle sorgenti sonore affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano riscontrati livelli sonori maggiori dovuti al malfunzionamento; gli interventi programmati e pianificati devono essere annotati su apposito registro da tenere a disposizione dell'autorità di controllo.
2. Verifica con frequenza **biennale** mediante rilevazione strumentale dei limiti di immissione sonora ai ricettori e al contorno dell'installazione da riportare nel Report annuale.

Requisiti di notifica specifici

- Dovrà essere data comunicazione ad ARPAE – ST di Ravenna almeno **15 giorni** prima dell'inizio di ogni rilevazione strumentale.
- Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna e al Comune di competenza anche attraverso il Report annuale.
- Eventuali modifiche impiantistiche che comportino l'introduzione di sorgenti sonore devono essere oggetto di richiesta e valutazione ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, comprensiva di documentazione previsionale di impatto acustico redatta secondo i criteri di cui alla DGR n. 673/2004.

D2.8) Gestione rifiuti (aspetti generali, prescrizioni, monitoraggio)

Aspetti generali

Nell'installazione la gestione dei rifiuti è regolata da apposite procedure del Sistema di Gestione Ambientale adottato e comunque svolta come esplicitato nel Manuale di Gestione Operativa nel rispetto delle prescrizioni di seguito indicate, in conformità alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) individuate sulla base dei criteri citati nel precedente paragrafo C3) del presente Allegato all'AIA.

I materiali di scarto prodotti nell'installazione devono essere preferibilmente recuperati direttamente nei cicli di produzione/lavorazione; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere avviati a impianti esterni autorizzati per il loro recupero ovvero, in subordine, il loro smaltimento.

La classificazione e la gestione dei rifiuti prodotti nell'installazione deve avvenire secondo quanto previsto alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi, anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico. In attesa del conferimento a terzi per le opportune operazioni di recupero/smaltimento finale dei rifiuti

prodotti nell'installazione, è consentito il deposito temporaneo prima della raccolta, per categorie omogenee, nelle preposte aree individuate in apposita planimetria, purché attuato in conformità a quanto previsto dall'art. 185-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Nel caso di eventuali modifiche degli impianti, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi.

Prescrizioni

L'esercizio dell'impianto di recupero (R13-R12-R3) di rifiuti in gomma è autorizzato, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Nelle *aree A1* e *A2* è ammessa la **messa in riserva (R13)** dei rifiuti in ingresso costituiti da Pneumatici Fuori Uso (PFU) interi di cui al codice EER 160103, in cumuli per un'altezza massima pari a quella dei muri di contenimento ai bordi e 3 m al centro del cumulo, per una capacità massima istantanea di stoccaggio fissata rispettivamente pari a **220 tonnellate** e **490 tonnellate**.
2. Nell'*area A1bis*, limitata con separatori fissi, è ammessa la **messa in riserva (R13)** dei rifiuti in ingresso costituiti da Pneumatici Fuori Uso (PFU) interi di cui al codice EER 160103, in cumuli per un'altezza massima pari a quella dei muri di contenimento ai bordi e 3 m al centro del cumulo, per una capacità massima istantanea di stoccaggio fissata pari a **100 tonnellate**.
L'*area A1bis* è dedicata unicamente e inequivocabilmente alla messa in riserva degli PFU interi per il successivo **trattamento finalizzato alla produzione di GVG (R3)** svolto nell'impianto con potenzialità non superiore a **10 t/giorno**.
Le successive fasi di movimentazione degli PFU interi avviati alla produzione di GVG devono avvenire in modo tale da impedire la contaminazione, anche accidentale, degli stessi PFU con altri rifiuti o materiali estranei.
3. Fatto salvo quanto stabilito al successivo punto 4) per i PFU interi non lavorabili in impianto, lo stoccaggio R13 dei PFU interi non costituisce operazione autonoma di gestione dei rifiuti di cui al codice EER 160103 ma attività ausiliaria, funzionale e strettamente connessa con il successivo trattamento R12 o R3 svolto in impianto.
4. Nell'*area A1* è ammessa la messa in riserva (R13) anche di PFU interi di cui al codice EER 160103 che per dimensioni eccessive non possono essere lavorati in impianto.
Deve essere garantita la piena rintracciabilità degli PFU non lavorabili in impianto fisicamente separati dai rifiuti avviati al successivo pretrattamento e sottoposti a stoccaggio.
5. Tutti i rifiuti in ingresso costituiti da PFU interi di cui al codice EER 160103 non potranno rimanere messi in riserva (R13) presso l'impianto per un periodo superiore a **6 mesi** a far data dalla loro presa in carico.
6. Dallo stoccaggio nelle *aree A1* e *A2*, gli PFU interi di cui al codice EER 160103 vengono caricati per mezzo di pala meccanica o gru a polipo e sottoposti al pretrattamento R12 in impianto in due distinte linee di triturazione comprensive di sistemi di vagliatura e separazione magnetica (*Linea Ap* e *Linea N*), previa selezione e cernita (sia manuale, sia con l'ausilio di una pala gommata dotata di polipo) per la rimozione di eventuali frazioni estranee e il raggruppamento in classi diverse in funzione della tipologia e dimensioni.
Il quantitativo massimo annuo di PFU di cui al codice EER 160103 ammessi al **pretrattamento mediante operazioni di cernita/selezione e triturazione (R12)** nell'impianto è fissato pari a **35.000 t/anno**.
7. I rifiuti non pericolosi di cui al codice EER 160103 non potranno rimanere sottoposti al pretrattamento (R12) presso l'impianto per un periodo superiore a **3 mesi** a far data dalla loro presa in carico, tenendo conto dell'esigenza di detenzione al termine della lavorazione degli PFU triturati, ai fini logistici per il successivo invio al recupero finale esterno (sia energetico, sia di materia) in impianti terzi autorizzati. In attesa del conferimento agli impianti di destinazione finale, gli PFU triturati di cui al codice EER 160103 sono detenuti in impianto nell'*area B* (in cumulo appoggiato alle pareti perimetrali di altezza massima pari a 4,5 m, per un quantitativo massimo pari a 3.300 tonnellate) e, all'occorrenza, anche nell'*area A1* (in cumulo appoggiato alle pareti perimetrali di altezza massima pari alle pareti stesse, per un quantitativo massimo pari a 460 tonnellate) in alternativa dedicata alla messa in riserva dei rifiuti in ingresso per cui, al fine di evitare qualsiasi promiscuità, utilizzata qualora preventivamente completamente svuotata da PFU interi.
8. Eventuali PFU interi di cui al codice EER 160103 detenuti in stoccaggio che, in fase di movimentazione dei rifiuti in ingresso, risultassero essere ancora montati sui propri cerchioni in metallo potranno essere gestiti in impianto nell'ambito dell'attività R12 autorizzata, trattando il cerchione rimosso come gli altri sovralli ferrosi. Questa particolare gestione di cosiddette "*Non Conformità occulte*" resta comunque circoscritta e limitata a condizioni eccezionali, per cui il gestore dovrà dare evidenza documentale da mantenere a disposizione degli organi di controllo con registrazione su apposito modulo, riportando i quantitativi su Report annuale.
9. Per la produzione della GVG sono ammessi esclusivamente PFU interi di cui al codice EER 160103.

Ai sensi dell'Allegato 1 al DM n. 78/2020, non sono comunque ammessi:

- ruote in gomma solida o pneumatici per bicicletta;
- camere d'aria, i relativi protettori (flap), cingoli o le guarnizioni in gomma;
- PFU con evidenti segni di bruciatura;
- PFU che, effettuando un controllo visivo impiegando le capacità sensoriali umane o qualsiasi apparecchiatura non specializzata, presentino evidenti segni di contaminazione oppure materiali estranei quali, a titolo esemplificativo, materiali inerti, cerchio metallico o con catene da neve montate. I predetti PFU sono ammessi previa adozione di tecniche adeguate per l'eliminazione delle contaminazioni o dei materiali inerti;
- PFU derivanti da stock storici come definiti all'articolo 2, comma 1, lettera m) del DM n. 82/2011 e PFU abbandonati o sotterrati;
- mescole e sfridi di gomma non vulcanizzata o parzialmente vulcanizzata;
- scarti di produzione di articoli tecnici in gomma.

Il sistema di controllo dei rifiuti in ingresso deve garantire il rispetto dei seguenti obblighi minimi:

- ✓ accettazione dei rifiuti da parte di personale con appropriato livello di formazione e addestramento;
- ✓ esame della documentazione di corredo del carico dei rifiuti in ingresso;
- ✓ controllo visivo del carico di rifiuti in ingresso;
- ✓ controlli supplementari, anche analitici, a campione ovvero ogniqualvolta l'analisi della documentazione e/o il controllo visivo indichino tale necessità;
- ✓ pesatura e registrazione dei dati relativi al carico in ingresso;
- ✓ stoccaggio dei rifiuti in area dedicata;
- ✓ procedura scritta per la gestione, la tracciabilità e la rendicontazione delle non conformità.

10. Dallo stoccaggio nell'area A1bis, gli PFU interi di cui al codice EER 160103 vengono caricati per mezzo di pala meccanica o gru a polipo e avviati al trattamento R3 in impianto nelle suddette linee Ap, N per la triturazione primaria, previa selezione e cernita (sia manuale, sia con l'ausilio di una pala gommata dotata di polipo) per la rimozione di eventuali materiali/oggetti estranei e il raggruppamento in classi diverse in funzione della tipologia e dimensioni nonché eventuale stallonatura nel caso di pneumatici da autocarro (tipo M).

Previo lavaggio con acqua mediante sistema a ciclo chiuso, il ciabattato di dimensione selezionata viene sottoposto a triturazione secondaria mediante cippatrice, seguita da separazione magnetica. Successivamente, il cippato di gomma vulcanizzata così ottenuto (aventi dimensioni massime di circa 25 mm x 25 mm) viene sottoposto al processo di granulazione e polverizzazione in due diverse linee di raffinazione (*Linea C* e *Linea D*), entrambe per la produzione di GVG ai sensi del DM n. 78/2020 in forma di *granulo* (aventi dimensioni comprese tra 0,8 mm e 20 mm) e di *polverino* (con dimensioni inferiori a 0,8 mm) che, previo insilaggio tramite sistema di trasporto pneumatico in 7 sili da 30 m³ ciascuno, viene commercializzata confezionata mediante macchina insaccatrice in big-bags o in sacchi di PE e pallettizzati automaticamente su pedana, ulteriormente protetti da apposito cappuccio e film estensibile.

Il quantitativo massimo annuo di PFU di cui al codice EER 160103 ammessi al **trattamento mediante operazioni di cernita/selezione, eventuale stallonatura, triturazione primaria, lavaggio, triturazione secondaria (cippatura), granulazione e polverizzazione (R3) finalizzato alla produzione di GVG** ai sensi del DM n. 78/2020, in forma di *granulo* e di *polverino*, è fissato pari a **2.500 t/anno**.

11. La gomma vulcanizzata derivante dalla frantumazione degli PFU cessa di essere qualificata come rifiuto ed è qualificata **Gomma Vulcanizzata Granulare (GVG)** se è conforme ai requisiti tecnici di cui all'Allegato 1 al DM n. 78/2020.

All'interno del magazzino semilavorati è individuata apposita area di "quarantena" dei rifiuti costituiti da gomma vulcanizzata in attesa della verifica di sussistenza dei requisiti di cui all'Allegato 1, lettera a) al DM n. 78/2020 che, qualora il processo sia finalizzato alla produzione di GVG in forma di polverino, deve avvenire necessariamente e conseguentemente in una fase intermedia del ciclo, precedente quindi a quella finale, al fine di poter intercettare anche la frazione compresa tra 0,8 mm e 2,5 mm idonea al test di cessione DIN 18035-7, secondo quanto previsto dal DM n. 78/2020, e avere una composizione chimica rappresentativa dell'intero lotto di produzione.

La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avverrà al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore. Ai sensi dell'art. 184-ter, comma 5) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la disciplina in materia di gestione dei rifiuti si applica fino alla cessazione della qualifica di rifiuto.

12. Il quantitativo massimo annuo di PFU di cui al codice EER 160103 trattabili nell'impianto, secondo operazioni di recupero R12 oppure R3, è fissato complessivamente pari a **35.000 t/anno**.
13. Deve essere prevista segnaletica ben visibile, identificativa dell'operazione di trattamento in corso d'opera, rivolta agli operatori dell'impianto, da apporre sui macchinari delle Linee Ap, N che possono operare la triturazione degli PFU sia con operazione R12, sia con operazione R3.

14. Nell'area pavimentata dedicata, opportunamente individuata e segnalata, posta in prossimità della pesa è ammessa la **messa in riserva (R13)** dei rifiuti in ingresso costituiti da scarti e bave di gomma tecnica, con capacità massima istantanea di stoccaggio complessivamente pari a **20 t**, da destinare al successivo **pretrattamento mediante operazioni di selezione/cernita manuale, eventuale triturazione e miscelazione (R12)** nel capannone presente all'interno dell'impianto, per un quantitativo massimo annuo complessivamente fissato pari a **5.000 t/anno**.
15. Gli scarti e bave di gomma tecnica ammessi allo stoccaggio (**R13**) per il successivo pretrattamento (**R12**) nell'impianto sono costituiti esclusivamente dalle seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi:

Codice EER	Descrizione dei rifiuti
070213	Rifiuti plastici
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305*
170203	Plastica
191204	Plastica e gomma

Per tali rifiuti di gomma in ingresso, che non potranno rimanere messi in riserva (R13) presso l'impianto per un periodo superiore a **48 h** a far data dalla loro presa in carico, lo stoccaggio R13 non costituisce operazione autonoma di gestione dei rifiuti ma attività ausiliaria, funzionale e strettamente connessa con il successivo pretrattamento R12 svolto in impianto.

I rifiuti in gomma di cui al codice EER 160306 potranno essere accettati in impianto solo previa verifica della "non pericolosità", per cui il gestore è tenuto a dotarsi di apposita procedura da cui si evinca il monitoraggio e il controllo (anche attraverso analisi chimiche se necessario) della non pericolosità di tali rifiuti con voce "a specchio".

Senza alcuna commistione di rifiuti aventi codici EER diversi, gli scarti e bave di gomma tecnica sono sottoposti alle operazioni di:

- selezione e cernita manuale per la rimozione di eventuali frazioni estranee nonché per il raggruppamento in base alla colorazione in relazione alla specifica destinazione finale per il recupero di materia;
- eventuale riduzione volumetrica, in relazione alle specifiche di accettazione degli impianti di destinazione e comunque a pezzatura non inferiore a 50 mm, nella linea di triturazione dedicata (*Linea B*) e/o taglierina;

e successiva miscelazione finalizzata all'ottimizzazione del trasporto presso impianti terzi autorizzati per il recupero finale esterno (sia energetico, sia di materia). Per il recupero finale di materia, è consentita la miscelazione dei rifiuti esclusivamente in base alla colorazione, ai fini logistici.

Sulla base del destino finale, ciascun rifiuto da sottoporre a miscelazione deve essere caratterizzato, con riguardo, tra l'altro, al ciclo produttivo di provenienza, alle materie prime in esso impiegate e agli eventuali contaminanti presenti.

La gestione delle miscele prodotte deve avvenire per lotti, così come individuati e dimensionati nel Piano di Monitoraggio dell'installazione, per cui è fatto salvo quanto specificatamente stabilito al paragrafo D1) del presente Allegato all'AIA.

Qualificandosi come "produttore dei rifiuti" ai sensi dell'art. 183, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., il gestore è altresì tenuto ad effettuare tutti i necessari accertamenti atti a caratterizzare il rifiuto in miscela e a garantirne il corretto avvio ai successivi impianti di destinazione finale.

Dalle registrazioni obbligatorie si dovrà poter risalire ai lotti originari che hanno generato il rifiuto.

Le miscele di rifiuti ottenute devono essere conferite a soggetti autorizzati ad effettuare il recupero "definitivo"; restano pertanto esclusi passaggi intermedi ad impianti di recupero con operazioni classificate da R12 a R13 dell'Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. (fatti salvi gli stoccaggi funzionali).

La documentazione comprovante la conformità del rifiuto in miscela alle specifiche di accettazione degli impianti di destino finale per il recupero energetico o di materia deve essere mantenuta presso l'installazione, a disposizione degli organi di controllo.

In attesa del conferimento agli impianti di destinazione finale, per i rifiuti prodotti dal pretrattamento degli scarti e bave di gomma tecnica identificati con codice **EER 191204** è ammessa la **messa in riserva (R13)** all'interno di 4 cassoni da 40 m³ ciascuno, posti nell'*area H* individuata in prossimità della pesa, per una capacità massima istantanea di stoccaggio **R13** fissata pari a **100 tonnellate**. Tali rifiuti non potranno rimanere messi in riserva (R13) presso l'impianto per un periodo superiore a **6 mesi** a far data dalla loro presa in carico.

16. All'interno di un cassone posizionato nell'*area D* è altresì ammessa la **messa in riserva (R13)** di altri rifiuti di gomma da veicoli di cui al codice **EER 160122**, costituiti da cingoli, ruote di muletto, camere d'aria, ecc., per una capacità massima istantanea di stoccaggio **R13** fissata pari a **100 tonnellate**. Tali rifiuti di gomma da veicoli non trattabili in impianto e da destinare al recupero esterno non potranno rimanere messi in riserva (R13) presso l'impianto per un periodo superiore a **6 mesi** a far data dalla loro presa in carico.

17. Il quantitativo massimo annuo di rifiuti ammesso complessivamente in ingresso all'impianto è fissato pari a **40.000 t/anno**.
18. Per i sovralli ferrosi di cui al codice **EER 191202** prodotti dal trattamento dei rifiuti in gomma svolta impianto è ammessa la **messa in riserva (R13)**, in cassoni o cumuli posizionati nelle *aree E, L, O*, per una capacità massima istantanea di stoccaggio **R13** fissata pari a **180 tonnellate**. Tali rifiuti da destinare al recupero esterno, non potranno rimanere messi in riserva (R13) presso l'impianto per un periodo superiore a **6 mesi** a far data dalla loro presa in carico.
19. Le aree di deposito temporaneo prima della raccolta dei rifiuti prodotti devono essere opportunamente perimetrate e individuate in sito mediante apposizione di cartellonistica e segnaletica, con indicazione della tipologia dei rifiuti depositati (codice EER). Tali depositi devono essere nettamente separati fisicamente da altri depositi di materie prime e sostanze di servizio/ausiliarie.
20. Lo stato dei luoghi dedicati a deposito temporaneo/stoccaggio dei rifiuti deve rispecchiare fedelmente quanto riportato nell'apposita planimetria, per cui è fatto salvo quanto specificatamente richiesto al paragrafo D1) della presente Sezione D).
21. Il gestore è tenuto a garantire la tracciabilità dei rifiuti, rispettando gli adempimenti di cui alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi in materia di registro di carico/scarico e trasporto dei rifiuti. In particolare, per ognuna delle attività di gestione dei rifiuti autorizzate nell'impianto devono essere tenuti registri di carico/scarico distinti, su cui annotare le movimentazioni dei rifiuti relative alle diverse sezioni impiantistiche di stoccaggio R13 e di recupero R12, R3.
22. Per il deposito temporaneo prima della raccolta dei rifiuti prodotti in proprio, il gestore deve individuare preventivamente di quale criterio gestionale intende avvalersi (temporale o quantitativo), da esplicitare nel registro di carico/scarico dell'anno in corso.
23. Durante le operazioni di stoccaggio, carico/scarico e movimentazione dei rifiuti deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute degli addetti e ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo nonché ogni inconveniente igienico-ambientale dovuto a cattivi odori o rumori.
24. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni nonché verificare, nell'ambito degli obblighi di monitoraggio, i tempi di permanenza dei rifiuti in impianto secondo quanto stabilito nella presente AIA e lo stato di giacenza dei propri depositi temporanei in conformità alla normativa di settore vigente.
25. Qualora si verifichi un incidente, ovvero un incendio, devono essere avviate con la massima tempestività tutte le attività previste nel piano di emergenza interno appositamente redatto.
26. È fatto salvo il rispetto delle normative in materia di sicurezza, igiene degli ambienti di lavoro e prevenzione incendi, oltre a quanto regolamentato con la presente AIA in materia di emissioni in atmosfera, scarichi idrici e inquinamento acustico.

Monitoraggio

Per la matrice rifiuti, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore:

1. Verifica **annuale** dei quantitativi di rifiuti in ingresso, da registrare su supporto informatico, distinti per tipologia (codice EER) e attività svolta (stoccaggio R13, recupero R12 oppure R3), suddividendo per le operazioni di messa in riserva R13, gli stoccaggi funzionali al successivo trattamento R12 o R3 in impianto e gli stoccaggi indipendenti per l'invio a terzi senza lavorazioni.
2. Verifica **annuale** dei quantitativi di rifiuti prodotti, pericolosi e non pericolosi, distinti per tipologia (codice EER) e destinazione finale (recupero esterno oppure smaltimento esterno, anche specificando se trattasi di spedizione transfrontaliera), da registrare su supporto informatico. Andrà altresì riportata l'indicazione in percentuale riferita all'annualità dei rifiuti in uscita destinati ad operazioni di smaltimento o di recupero (riferite sia alle lavorazioni presso l'installazione, sia ai meri stoccaggi per l'invio a terzi).
3. Verifica **mensile** dello stato dei luoghi nonché delle corrette modalità di stoccaggio e di deposito temporaneo dei rifiuti, da registrare su supporto anche informatico. Tale documentazione, riportante l'esito della verifica e gli eventuali interventi da effettuare, deve essere conservata e mantenuta a disposizione degli organi di controllo.
4. Verifica **mensile** dell'integrità e della pulizia dei filtri dell'impianto di lavaggio del ciabattato ottenuto dalla triturazione primaria degli PFU nelle linee Ap, N, da registrare su supporto anche informatico.
5. Verifica **annuale** dei quantitativi di GVG prodotta, da registrare su supporto informatico, precisandone la forma (granulo o polverino).
6. Verifiche sulla gomma vulcanizzata di cui all'Allegato 1, lettera a) al DM n. 78/2020 mediante prelievo di un campione **su ciascun lotto di prodotto** durante il primo anno di produzione della GVG; a seguire, l'accertamento deve essere effettuato:

- con frequenza **almeno semestrale** qualora la mediana dei valori ottenuti sia inferiore all'80° percentile del valore limite di riferimento per confermare la conformità statistica ai limiti;
- con frequenza **almeno quadrimestrale o comunque ogni 3.000 tonnellate** di gomma vulcanizzata prodotta qualora la mediana dei valori ottenuti sia superiore all'80° percentile del valore limite di riferimento per confermarne la conformità statistica ai limiti.

Tale accertamento di conformità andrà condotto su campioni di granulati contenenti la frazione granulometrica oggetto di analisi (0,8 mm – 2,5 mm) prelevati, in conformità alla norma Uni 10802:2013, al termine del processo produttivo di ciascun lotto o in caso di impossibilità (cioè qualora il processo sia finalizzato alla produzione di GVG in forma di polverino) durante la fase di granulazione e polverizzazione; in tal caso, gli esiti analitici di tali verifiche producono effetti per la qualificazione del lotto intero di gomma vulcanizzata, purché riconducibili allo stesso lotto di partenza lavorato.

Su ciascun campione così prelevato vengono ricercati i seguenti parametri:

Parametri	Metodo analitico	Valori limite
Metalli (da verificare mediante test di cessione)	DIN 18035	DIN 18035-7:2014
DOC	DIN 18035	DIN 18035-7:2014
EOX	DIN 18035	DIN 18035-7:2014
Contenuto totale dei seguenti IPA: a) Benzo[a]pirene (BaP) b) Benzo[e]pirene (BeP) c) Benzo[a]antracene (BaA) d) Crisene (CHR) e) Benzo[b]fluorantene (BbFA) f) Benzo[j]fluorantene (BjFA) g) Benzo[k]fluorantene (BkFA) h) Dibenzo[a,h]antracene (DBA _h A)	Metodo previsto da Rapporti ISTI-SAN 16/13 dell'ISS	minore o uguale a 20 ppm

7. Verifica delle caratteristiche fisiche-geometriche della GVG di cui all'Allegato 1, lettera b) al DM n. 78/2020 **per ogni lotto di produzione** condotto su campioni prelevati, al termine del processo produttivo di ciascun lotto, in conformità alla norma Uni 10802:2013, sempre riconducibili qualora il processo sia finalizzato alla produzione di GVG in forma di polverino, al medesimo lotto di produzione di partenza su cui sono già state effettuate le verifiche sulla gomma vulcanizzata di cui all'Allegato 1, lettera a) al DM n. 78/2020.

Su ciascun campione così prelevato vengono ricercati i seguenti parametri:

Parametri	Specifiche di cui Allegato 1, lettera b al DM n. 78/2020
% di acciaio libero	Classe 3 Uni 11610 o inferiore (*)
% di tessile libero	
% di impurezze	

(*) Classe 2 Uni 11610 o inferiore, a decorrere dal 3° anno di applicazione del regolamento di cui al DM n. 78/2020

D2.9) Consumi di risorse energetiche e idriche, materie prime e di servizio/ausiliarie (aspetti generali, monitoraggio)

Aspetti generali

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale le risorse idriche ed energetiche, con particolare riguardo alle BAT applicabili all'installazione.

Nel caso di eventuali modifiche, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

Monitoraggio

In proposito, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore, anche al fine di individuare eventuali criticità e ricorrere ad elementi di miglioramento:

Aspetto ambientale	Oggetto/Parametro	Modalità di svolgimento	Frequenza	Registrazione dati
PRODUZIONE DI ENERGIA	Produzione energia elettrica	Lettura contatore	Annuale	Su foglio elettronico, come da format per report annuale
	Produzione di energia elettrica ceduta a rete nazionale			
CONSUMI ENERGETICI	Consumi di energia elettrica da rete nazionale	Lettura contatore	Annuale	Su foglio elettronico, come da format per report annuale
	Consumi di energia elettrica autoprodotta	Lettura contatore	Annuale	Su foglio elettronico, come da format per report annuale

Aspetto ambientale	Oggetto/Parametro	Modalità di svolgimento	Frequenza	Registrazione dati
CONSUMI IDRICI	Prelievi acqua potabile da acquedotto civile	Fatturazione utenze, in assenza di contatori specifici	Annuale	Su foglio elettronico, come da format per report annuale
	Prelievi acque ad uso di processo e di raffreddamento da acquedotto industriale	Fatturazione utenze, in assenza di contatori specifici	Annuale	Su foglio elettronico, come da format per report annuale
CONSUMI DI MATERIE PRIME E DI SERVIZIO/AUSILIARIE	Gasolio Olio lubrificante Carbonato di calcio	-	Annuale	Su foglio elettronico, come da format per report annuale

D2.10) Altre condizioni (stoccaggio e utilizzo materie prime e di servizio/ausiliarie, prodotti, ecc.)

Prescrizioni

- In relazione alle caratteristiche delle aree di “quarantena” individuate per le verifiche di sussistenza dei requisiti di cui all'Allegato 1 al DM n. 78/2020, per lotto di produzione è da intendersi un quantitativo non superiore a **130 tonnellate** di GVG.
- Il rispetto dei criteri stabiliti dal DM n. 78/2020 ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto della gomma vulcanizzata derivante da PFU è attestato dal gestore dell'installazione (in qualità di produttore della GVG) tramite una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del DPR n. 445/2000 redatta al termine del processo produttivo di ciascun lotto, utilizzando il modulo di cui all'Allegato 3 al DM n. 78/2020 e inviata con una delle modalità di cui all'art. 65 del D.Lgs n. 82/2005 anche mediante il Report Annuale ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna. Il gestore conserva presso l'installazione tale dichiarazione di conformità, anche in formato elettronico, mettendola a disposizione delle autorità di controllo che la richiedono.
- La GVG prodotta in forma di granulo o di polverino nell'installazione è utilizzabile esclusivamente per gli scopi specifici elencati nell'Allegato 2 al DM n. 78/2020, con le limitazioni all'utilizzo ivi indicate. Presso l'installazione dovrà essere sempre tenuta a disposizione degli organi di controllo la documentazione contenente le informazioni necessarie e garantiste dell'effettivo utilizzo della GVG prodotta per gli scopi specifici consentiti, articolate per singola destinazione d'uso finale, al fine di fornire una chiara e trasparente tracciabilità di tutto il/i processo/processi in cui ciascun lotto di GVG prodotto sarà utilizzato.
- Per quanto non specificatamente indicato nella presente AIA, per la produzione di GVG si applicano le previsioni del DM n. 78/2020.

D2.11) Gestione del fine vita degli impianti (aspetti generali, prescrizioni, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

La società Albatros opera prevalentemente nel campo di attività di recupero di materiali in gomma derivanti dalle lavorazioni di pneumatici fuori uso e/o altri scarti di lavorazione in gomma. In precedenza, l'attività si sviluppava su due siti, uno a Massa Lombarda e uno a Cotignola; il primo dedicato alle lavorazioni grossolane di frammentazione e produzione di pezzature e polverino grossolano derivato da pneumatici fuori uso, che costituiva parte dell'alimentazione del secondo impianto, dedicato alla produzione di pezzature più fini per mercati dedicati.

L'assetto impiantistico dell'installazione esistente “non già soggetta ad AIA” era pertanto il risultato dell'ampliamento del sito preesistente (attivo dall'anno 2002) che coinvolse nel corso dell'anno 2010 il successivo trasferimento e accentramento a Massa Lombarda delle attività precedentemente svolte dalla stessa società nell'impianto di Cotignola oggetto di dismissione.

Anche alla luce delle recenti iniziative di sviluppo impiantistico mediante gli interventi di riorganizzazione e potenziamento dell'installazione esistente “non già soggetta ad AIA”, non appare pertanto realistico delineare oggi un piano di ripristino e reinserimento del sito; al tempo di un eventuale futuro intervento di ripristino ambientale dell'area, gli impianti e le strutture potrebbero infatti aver subito modifiche e integrazioni oggi non prevedibili, in risposta ad esigenze funzionali e a vincoli normativi futuri.

Relativamente alle informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva dell'attività, si prende atto degli esiti della verifica eseguita dal gestore in sede di presentazione dell'istanza di AIA per cui non sussiste l'obbligo di elaborare la relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Prescrizioni

1. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti o accidentali di inquinamento del suolo e del sottosuolo. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:

- lasciare il sito in sicurezza;
 - bonificare impianti, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue, pipeline, ecc. provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.
2. Ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 9-quinquies, lettera e) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, al momento della cessazione definitiva dell'attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività autorizzate, tenendo conto dello stato del sito di ubicazione dell'installazione indicato nell'istanza di AIA.

Requisiti di notifica specifici

- Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, il gestore dovrà comunicare ad ARPAE - SAC di Ravenna un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Eventuali dismissioni in corso di esercizio, dovranno essere attuate con modalità similari.

D3) PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

D3.1) Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati, monitoraggi specifici, esecuzione e revisione del piano

Il monitoraggio è mirato principalmente a:

- ✓ verifica del rispetto dei valori di emissione previsti dall'AIA e dalla normativa ambientale vigente;
- ✓ raccolta dati per la conoscenza del consumo di risorse e degli impatti ambientali dell'installazione inserita nel contesto territoriale in cui opera;
- ✓ raccolta dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale;
- ✓ valutazione delle prestazioni ambientali dei propri processi e delle modalità di gestione adottate in modo da rilevare tempestivamente eventuali situazioni non previste e predisporre le necessarie azioni correttive.

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio dell'installazione è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività indicate nell'AIA, a carico del gestore, per le singole matrici monitorate ovvero per altri monitoraggi specifici.

Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio dell'installazione, preventivamente da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto nella presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopraindicato.

Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio dell'installazione rispettando frequenza, tipologia e modalità stabilite nella presente AIA per i diversi parametri da controllare.

Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio dell'installazione stabilito nell'AIA, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e, qualora necessario, alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

ARPAE – ST di Ravenna può effettuare i controlli programmati in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, devono essere comunicate con congruo anticipo ad ARPAE – ST di Ravenna, come richiesto al paragrafo D2.7) della presente AIA, le date relative alla rilevazioni strumentali previste per le emissioni sonore.

HERA SpA in qualità di gestore del Servizio Idrico Integrato può, in qualunque momento a mezzo di incaricati, effettuare altresì sopralluoghi nell'installazione, con eventuale prelievo di campioni di acque reflue e determinazione di quantità scaricate.

EMISSIONI IN ATMOSFERA - MODALITÀ OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO

Il gestore è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni in atmosfera oggetto della autorizzazione, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

➤ **Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)**

Ogni emissione deve essere numerata e identificata univocamente, con scritta indelebile, in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle e almeno 2 diametri idraulici a monte di

qualsiasi discontinuità (5 diametri nel caso di sfogo diretto in atmosfera). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora, in fase di misura, se ne riscontri l'inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo. Il numero di punti di prelievo è stabilito sulla base della tabella seguente:

condotti circolari		condotti rettangolari	
diametro (m)	n° punti di prelievo	lato minore (m)	n° punti di prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3 è suddiviso il lato

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere per quanto possibile collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

I camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

➤ Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza e igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs n. 81/2008 e smi. Il gestore dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. Il gestore deve garantire altresì l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito e identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, il gestore deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale e antisdrucciolo nonché possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

➤ Criteri di monitoraggio delle emissioni in atmosfera e valutazione dei limiti

In riferimento alle modalità del monitoraggio delle emissioni in atmosfera, il gestore deve attenersi a quanto indicato nell'Allegato VI alla Parte V del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Ai fini di una corretta interpretazione dei dati, alle misure di emissione effettuate con metodi discontinui o con metodi continui automatici devono essere associati i valori delle grandezze più significative dell'impianto, atte a caratterizzarne lo stato di funzionamento (ad esempio: produzione di vapore, carico generato, assorbimento elettrico dei filtri di captazione, ecc.).

In caso di misure discontinue, le emissioni convogliate si considerano conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media dei valori analitici di almeno 3 campioni consecutivi che siano effettuati secondo le prescrizioni dei metodi di campionamento individuati nell'autorizzazione e che siano rappresentativi di almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione.

Nel caso in cui i metodi di campionamento individuati nell'autorizzazione prevedano, per specifiche sostanze, un periodo minimo di campionamento superiore alle 3 h, è possibile utilizzare un unico campione ai fini della valutazione della conformità delle emissioni ai valori limite.

L'autorizzazione può stabilire che, per ciascun prelievo, sia effettuato un numero di campioni o sia individuata una sequenza temporale differente rispetto a quanto previsto dall'Allegato VI, punto 2.3) alla

Parte V del D.Lgs n. 152/2006 e smi nei casi in cui, per necessità di natura analitica e per la durata e le caratteristiche del ciclo da cui deriva l'emissione, non sia possibile garantirne l'applicazione.

Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "*Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni*" e Rapporto ISTISAN 91/41 "*Criteri generali per il controllo delle emissioni*") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'Autorità di Controllo.

I dati relativi ai controlli analitici discontinui previsti nell'autorizzazione devono essere riportati dal gestore su appositi registri ai quali devono essere allegati i certificati analitici. I registri devono essere tenuti a disposizione dell'autorità competente per il controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Per quanto riguarda la valutazione dei valori limite di emissione relativamente alle misurazioni discontinue, se non diversamente espresso nell'AIA, i valori limite di emissione si intendono rispettati se nessuno dei valori medi misurati, durante il periodo di campionamento di 1 ora, supera il rispettivo limite di emissione.

La valutazione viene eseguita previa sottrazione dell'incertezza di misura, nel caso in cui, per uno stesso inquinante, vengano eseguite più misurazioni pari almeno al periodo minimo prescritto, ogni singolo risultato deve rispettare la condizione precedentemente esposta.

➤ Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con ARPAE-ST di Ravenna.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per cui sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nel seguente elenco:

Metodi Manuali di Campionamento e Analisi delle Emissioni	
Parametro	Metodi indicati
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI 10169 e UNI EN 13284-1
Portata e Temperatura emissione	UNI 10169 e UNI EN 16911-1
Polveri o Materiale Particellare	UNI EN 13284-1
Umidità	UNI 10169 - UNI EN 14790
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio alle emissioni	UNI EN 14181

SCARICHI IDRICI – MODALITÀ OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO

I campionamenti degli scarichi idrici dovranno essere effettuati nei pozzetti ufficiali di prelevamento, indicati nell'apposita planimetria della rete fognaria di stabilimento che costituisce parte integrante della presente AIA.

➤ Modalità di campionamento acque di prima pioggia - Punto di campionamento **S1**: le determinazioni analitiche devono essere riferite ad un campionamento medio prelevato nell'arco di 3 h, in quanto modalità che garantisce la rappresentatività dello scarico in rete fognaria pubblica collegata.

È necessario che al momento del campionamento venga redatto un apposito verbale di campionamento dove annotare tutte le informazioni inerenti alle modalità del prelievo stesso e allo stato di funzionamento della vasca di prima pioggia.

Il verbale di campionamento dovrà essere conservato unitamente al Rapporto di Prova, a disposizione degli organi di controllo.

➤ Modalità di campionamento acque di seconda pioggia - Punto di campionamento **S2**: le determinazioni analitiche devono essere riferite ad un campionamento effettuato in maniera istantanea, in quanto modalità che garantisce la rappresentatività dello scarico in acque superficiali (scolo Treppiedi).

- Modalità di campionamento acque reflue industriali - Punto di campionamento **S4**: le determinazioni analitiche devono essere riferite ad un campionamento medio prelevato nell'arco di 3 h, in quanto modalità che garantisce la rappresentatività dello scarico in rete fognaria pubblica collegata. È necessario che al momento del campionamento venga redatto un apposito verbale di campionamento dove annotare tutte le informazioni inerenti alle modalità del prelievo stesso e allo stato di funzionamento dell'impianto di trattamento. Il verbale di campionamento dovrà essere conservato unitamente al Rapporto di Prova, a disposizione degli organi di controllo.
- Metodiche analitiche, verifica di conformità rispetto dei limiti di emissione e incertezza delle misurazioni

Parametro	Metodo analitico
pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29/2003
Solidi sospesi totali	APAT CNR IRSA 2090 Man 29/2003
COD	APAT CNR IRSA 5130 Man 29/2003
Alluminio	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Cromo totale	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Ferro	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Manganese	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Nichel	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Piombo	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Rame	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Zinco	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Solfuri	APAT CNR IRSA 4160 Man 29/2003
Fosforo totale	APAT CNR IRSA 4020 +4110 Man 29/2003
Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 Man 29/2003
Azoto nitrico	APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003
Azoto nitroso	APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003
Idrocarburi totali	APAT CNR IRSA 5160 Man 29/2003
Tensioattivi Totali	Manuale UNICHIM 201 Edizione 2006
BOD ₅	APAT CNR IRSA 5120 Man 29/2003

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata agli scarichi idrici deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura, l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

Per la verifica delle caratteristiche degli scarichi idrici autorizzati, oltre alle metodiche analitiche sopra riportate, possono essere utilizzati:

- metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 "*Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs n. 59/05*";
- manuale n. 29/2003 APAT/IRSA-CNR;
- metodi normati emessi da Enti di normazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità), Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF).

In relazione a quanto sopra indicato, è fatto salvo che indipendentemente dalla fonte o dal contesto in cui il metodo viene citato o indicato, deve essere sempre presa a riferimento la versione più aggiornata. Parimenti, la stessa valutazione deve essere fatta in ordine all'emissione di un nuovo metodo emesso dall'Ente di normazione e che non viene sempre recepito in tempo reale dai riferimenti normativi.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. In casi particolari l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con ARPAE - ST di Ravenna.

Quando viene utilizzato un metodo interno deve essere specificato il metodo ufficiale di riferimento e la modifica apportata a tale metodo.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso, oltre alle condizioni di assetto dell'impianto durante l'esecuzione del rilievo se pertinenti; qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei relativi rapporti di prova dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico, ricordando che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei metodi ufficiali.

➤ Valutazione del risultato analitico

Il criterio decisionale per l'analisi di conformità al valore limite di emissione, in funzione dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") è il seguente:

- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al valore limite autorizzato (VLE);
- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE ma la misura rilevata è sotto il VLE;
- il risultato di un controllo è da considerarsi NON CONFORME quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al VLE e la misura rilevata è sopra il VLE; in questo caso si dovrà procedere ad un'analisi di conformità del risultato come indicato nella linea guida ISPRA 52/2009 "L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura";
- il risultato di un controllo risulta NON CONFORME quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE.

ARPAE per la valutazione dei propri dati analitici si è dotata di una specifica Linea Guida recante "Criterio decisionale per l'analisi di conformità ad un limite di legge in funzione dell'incertezza di misura" (LG 20/DT).

➤ Accessibilità dei punti di prelievo e loro caratteristiche

I punti ufficiali di campionamento devono essere posizionati e mantenuti in modo da garantire l'accessibilità in ogni momento e da permettere il campionamento in sicurezza nel rispetto del D.Lgs n. 81/2008 e smi. Inoltre il gestore deve assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc.) dei pozzetti di ispezione onde consentire il prelievo dei reflui e inoltre rendere disponibile, se necessaria, idonea attrezzatura (DPI) per gli operatori degli organi di controllo.

I pozzetti di campionamento, parimenti agli altri manufatti quali tubazioni, pozzetti di raccordo/ispezione, sistemi di depurazione e trattamento delle acque reflue domestiche, acque di prima pioggia e acque reflue industriali devono sempre essere mantenuti in perfetta efficienza e liberi da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui e la loro depurazione.

➤ Scarichi idrici in condizioni eccezionali prevedibili

Qualora vengano accertate anomalie nei flussi di scarico delle acque reflue industriali e delle acque di prima pioggia, il gestore deve attivare tempestivamente tutte le azioni necessarie per riportare alla normalità tutte le caratteristiche dei propri flussi adottando congiuntamente le azioni correttive atte ad assicurare il rientro e il controllo della situazione anche prevedendo la fermata degli impianti che determinano o possano determinare l'anomalia.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

EMISSIONI SONORE – MODALITÀ OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO

Le misure devono essere effettuate utilizzando le tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico stabilite dal DM 16/03/1998.

Monitoraggi specifici

Oltre a quanto specificato in precedenza per ogni matrice ambientale, altri aspetti di monitoraggi specifici previsti nel Piano di Monitoraggio a carico del gestore, sono individuati negli **indicatori di prestazione ambientale** dell'installazione che, a partire dai dati dei rifiuti in ingresso, di produzione e dei consumi di risorse energetiche, definiscono la performance ambientale dell'installazione e possono essere utilizzati come indicatori indiretti di impatto ambientale; in particolare:

- *Indice di consumo specifico di energia elettrica* – riferito all'unità di rifiuto trattato [kWh/kg]
- *Indice di produzione GVG* – riferito all'unità di rifiuto trattato [kg/kg]

I valori di tali indicatori di prestazione ambientale sono determinati su base annua. Tutte le registrazioni e i consuntivi annuali devono essere resi disponibili alle autorità di controllo e riportati all'interno del Report annuale. Tali indicatori dovranno essere raffrontati con almeno 3 anni precedenti per verificarne l'andamento prestazionale. Eventuali scostamenti ritenuti significativi dovranno essere esaminati e giustificati all'interno di una specifica relazione da allegare al Report annuale.

D3.2) Autocontrolli, controlli programmati e loro costo

Il gestore deve attuare gli autocontrolli previsti per le diverse matrici ambientali e altri aspetti specifici nel Piano di Monitoraggio dell'installazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità stabilite nei precedenti sottoparagrafi dedicati del paragrafo D2) e nel paragrafo D3.1) del presente Allegato all'AIA.

I controlli programmati sono effettuati dall'organo di vigilanza (ARPAE – ST di Ravenna) con periodicità **triennale** e visita ispettiva mirata a:

- verifica delle varie matrici ambientali e indicatori di prestazione ambientale dell'installazione;
- verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento/Miglioramento dell'installazione;
- controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - ✓ dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
 - ✓ dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti recuperati e dati relativi ai prodotti finiti;
 - ✓ modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo, compresa verifica delle manutenzioni e controllo delle analisi effettuate sulle acque reflue;
 - ✓ registro degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera, documentazione attestante la verifica dei sistemi di controllo, gestione e manutenzione dei sistemi di abbattimento, con eventuale campionamento delle emissioni in atmosfera;
 - ✓ verifica del controllo periodico che il gestore deve attuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
 - ✓ modalità di gestione dei rifiuti comprese relative aree di stoccaggio/deposito temporaneo, controllo dei registri di carico/scarico, verifica dell'implementazione e applicazione di procedure operative del Manuale di Gestione dei rifiuti sia prodotti, sia recuperati.

La periodicità riportata è da ritenersi indicativa in relazione alla Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018 e smi con cui è stato definito il Piano regionale di ispezione per le installazioni IPPC e sono stati approvati gli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive; tale Piano prevede, tra l'altro, le procedure per l'elaborazione dei programmi per le ispezioni ordinarie, dalle quali è scaturita la programmazione dei controlli con la determinazione delle frequenze di ispezione (riportata in allegato B alla DGR n. 2124/2018) e la prima programmazione operativa dei controlli per le aziende AIA relativa al triennio 2019-2021 (riportata in allegato C alla DGR n. 2124/2018). In esito all'applicazione di tali disposizioni regionali la frequenza verrà quindi ridefinita in sede di programmazione triennale 2022-2024 in base a quanto previsto nell'allegato A della predetta DGR n. 2124/2018.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI deve essere tenuta a disposizione dei tecnici di ARPAE.

Le spese previste occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'organo di vigilanza (ARPAE) previste nel Piano di Controllo dell'installazione sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al Piano di Controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 Aprile 2008 come adeguato e modificato dalla DGR n. 1931 del 17/11/2008 e smi (DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE secondo le modalità comunicate.

D3.3) Controlli dell'installazione nelle condizioni diverse dal normale esercizio

Come già riportato in precedenza, ogni condizione eccezionale di funzionamento degli impianti deve essere comunicata in anticipo se si tratta di condizioni prevedibili (emissioni dovute ad attività programmate di avvio o fermata impianto, manutenzione ordinaria o straordinaria programmata, ecc.) e immediatamente a valle del loro verificarsi se si tratta di condizioni imprevedibili (malfunzionamenti delle apparecchiature, anomalie nelle caratteristiche di processo, errori umani, ecc.).

Anche alla luce delle suddette comunicazioni, l'Autorità Competente può prevedere l'effettuazione di controlli e ispezioni straordinarie, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, al di fuori del piano di controllo specificato dalla presente AIA, al precedente paragrafo D3.2).

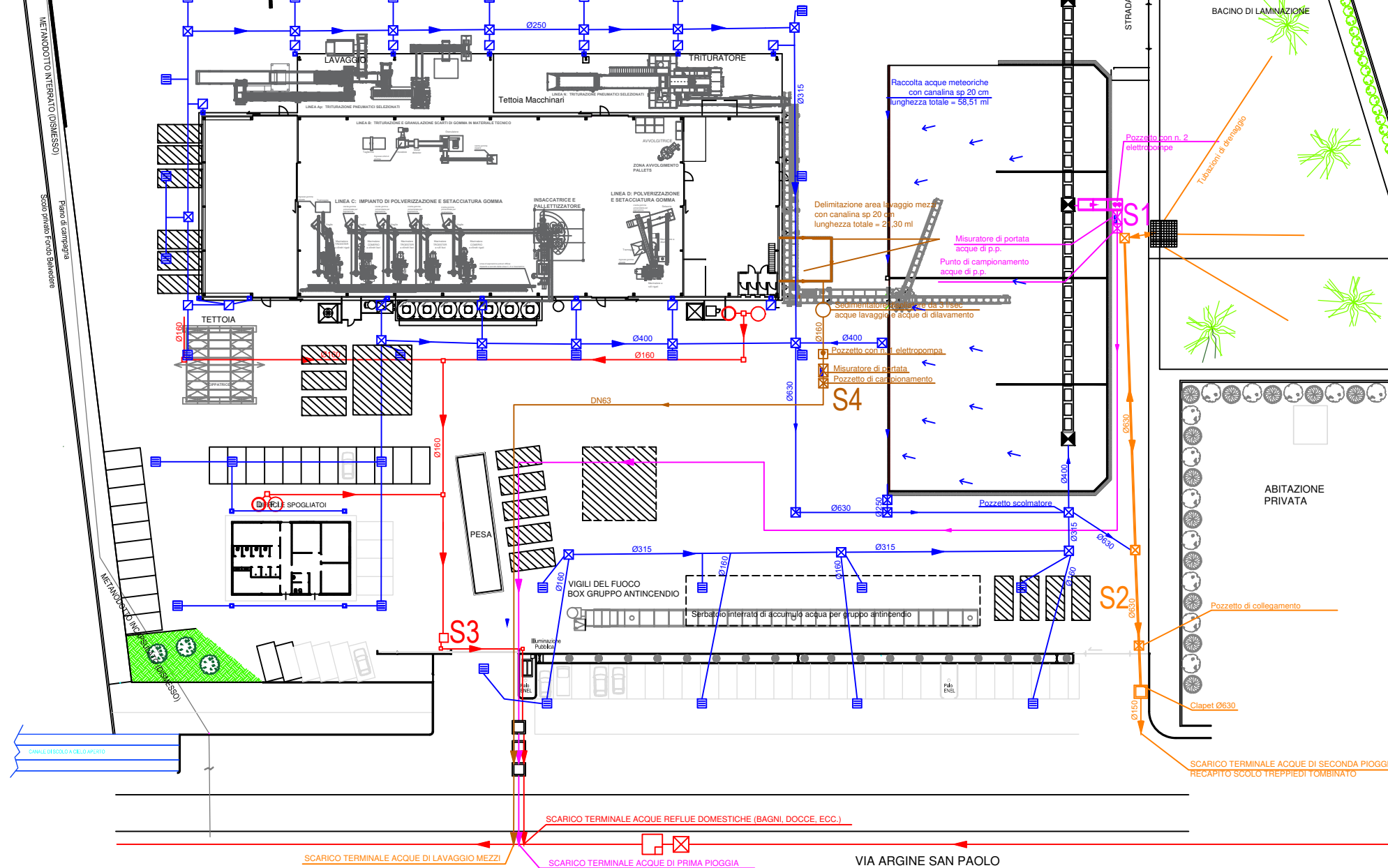
Sezione indicazioni gestionali

Al fine di favorire la migliore gestione dell'installazione e attuazione delle condizioni espresse nella presente AIA, si raccomanda l'adozione delle seguenti misure gestionali, di cui non si ritiene necessaria l'imposizione come prescrizioni:

1. In ingresso all'impianto si raccomanda di accettare solo carichi di rifiuti compatibili con le capacità autorizzate in termini di stoccaggio e trattamento, mantenendo sempre sgomberi gli accessi a tutte le aree di stoccaggio, in modo tale da agevolare le movimentazioni.
2. Che le superfici scolanti siano mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree esterne.
3. Si ritiene opportuno e indispensabile raccomandare lo svolgimento di adeguati interventi di manutenzione degli impianti (comprese le strutture responsabili di emissioni sonore) e attività di formazione del personale. Che siano altresì adeguatamente mantenute la recinzione e la barriera esterna di protezione ambientale nonché la viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto, e la circolazione opportunamente regolamentata.
4. Si raccomanda il mantenimento in efficienza dei sistemi previsti in termini di gestione preventiva delle emergenze e delle possibili conseguenze per le persone e l'ambiente. Che siano mantenuti a regola d'arte gli impianti di spegnimento fissi dell'incendio.
5. Si raccomanda al gestore di inserire nel Report Annuale la descrizione di tutte le attività di monitoraggio effettuate secondo quanto previsto nell'AIA.
6. Per la produzione di GVG, il gestore potrebbe procedere a verifiche analitiche intermedie all'atto della formazione del lotto di produzione di partenza, così come prospettato dal gestore stesso (lotto di PFU cippato di 130 t).

Tale verifica analitica, che si configura come controllo di processo finalizzato esclusivamente ad una migliore gestione aziendale per la verifica dell'efficacia delle lavorazioni successive e non costituisce prova di cessazione della qualifica di rifiuto, può essere confrontata con la verifica effettuata sul campione prelevato durante la lavorazione o sul prodotto finito dello stesso lotto di produzione, tenuto presente che la norma Uni 11793:2020 è prevista per "granuli e polverini" come si evince dal richiamo al suo interno della norma Uni EN 14243-2.

Le valutazioni effettuate da parte del gestore, comprensive di un'adatta trattazione statistica ed elementi tecnici specifici, potrebbero supportare un'eventuale previsione di diverso assetto produttivo al fine di stabilire le condizioni e le modalità di ottenimento dell'EoW.



SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.